Occorre dare ai giovani sin dalla scuola la coscienza di appartenere ad una patria ben più vasta e degna di quella ove si nasce: la Comunità mondiale.

L'INCONTRO

Ogni grande avvenimento storico comincia come utopia e finisce come realtà

ANNO IV - N. 2 - Febbraio 1952

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ: Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all' Amministrazione

Il decalogo della libertà

In questi ultimi tempi va sempre più accentuandosi la decadenza del liberalismo anche in quei Paesi nei quali la democrazia sta trionfando. Il liberalismo non è, in effetti, per la sua stessa natura un atto di fede essendosi opposto, proprio al suo sorgere alla rigidezza di altre dottrine assolutistiche ed essendosi affermato negli ultimi anni del 17° secolo come movimento di reazione alle guerre di religione, ritenute da esso inutili perchè dopo uccisioni e spaventose persecuzioni in massa le cose sarebbero rimaste allo stesso punto di partenza.

Per meglio chiarire questo concetto ricorriamo ad un esempio attuale. Supponiamo cioè che Russia e Stati Uniti si combattano ad oltranza per cento e più anni senza che uno dei due Paesi riesca a spuntarla sull'altro. Alla fine di questa guerra secolare ci saranno indubbiamente alcune persone che si chiederanno il perchè di tanto sangue, di tante uccisioni, quando nessun fine è stato raggiunto.

Questo è quanto accadde nella seconda metà del 17° secolo e da questa constatazione è sorto il liberalismo, il cui più grande apostolo fu il Locke, il quale ritenne che la cosa più importante per gli uomini fosse d'imparare a vivere in pace con il proprio vicino anche sussistendo idee e opinioni diverse.

Locke basò la sua teoria, divenuta famosa, del *vivere e del lasciar vivere* proprio sulla relatività delle opinioni umane. Secondo il filosofo non c'è nulla di assoluto mentre esisterebbe solo un'*opinione probabile* in considerazione della quale l'uomo che si sente sicuro di una propria idea, di una propria convinzione non è che uno sciocco.

Accettare ancor oggi questa teoria non è sempre possibile, ma gli inglesi, che si attennero politicamente agli insegnamenti di Locke, conquistarono il loro impero e sconfissero e francesi e spagnoli proprio quando misero in pratica la teoria della relatività delle opinioni. Gli inglesi stessi furono quindi sconfitti solo dagli americani, i quali si impossessarono a loro volta di Locke e in misura ancora maggiore.

I giorni felici del liberalismo sono dunque passati. Oggi chi si dimostra in dubbio finisce, in molti paesi, in prigione e nella stessa America è ritenuto inadatto a coprire una carica od un posto pubblico qualsiasi. Oggi bisogna essere sicuri, ma di che cosa bisogna essere sicuri è questione di longitudine. Ad oriente dell'Elba è assolutamente certo che il capitalismo è nemico degli uomini: ad ovest dello stesso fiume è invece assolutamente certo che il capitalismo è la salvezza degli uomini. Nasce così la regola che il buon cittadino non è colui che si attiene alle prove dei fatti o all'esperienza, ma l'uomo che non resiste e non si ribella alle credenze di longitudine.

L'America che si è definita la terra della libera iniziativa, non vorrà mai estendere questo stesso concetto al mondo delle idee. Negli Stati Uniti voi dovete pensare ciò che pensa il vostro vicino e la libera iniziativa è confinata entro la sfera materiale. In tal modo il liberalismo, già trionfante nel secolo scorso, viene a cadere in gran parte negli stessi Paesi che esso ha creato e rafforzato.

E' facile dedurre che le nuove norme di vita, impostesi negli ultimi decenni, costituiscono nei confronti del liberalismo un regresso utilitario se si vuole, ma sempre un regresso. Ad evitare una caduta definitiva illiberale, dovrebbe costituirsi una nuova teoria che tenga presente le condizioni mutate del mondo moderno. Il decalogo per la rinascita delle libertà individuali e collettive, sia nell'ambito familiare che in quello più vasto di un popolo, potrebbe essere questo:

1) Non essere assolutamente certo di nulla.

2) Non pensare di accettare una qualsiasi credenza che nega l'esperienza in quanto questa viene sempre, prima o dopo, alla luce.

3) Non tentare mai di soffocare il pensiero in te e negli altri.

4) Quando ti trovi ad affrontare una qualsiasi opposizione, sia quella di tua moglie o di tuo marito o dei tuoi figli, non soffocarla con l'autorità ma con il convincimento. Una vittoria ottenuta con la forza è sempre effimera ed illusoria.

5) Non temere la prepotenza degli altri, perchè questi, a loro volta, si troveranno di fronte ad altre autorità maggiori e più forti.

6) Non tentare di sopprimere le opinioni che tu pensi siano dannose perchè se lo farai, queste stesse opinioni sopprimeranno te.

7) Non temere di essere eccentrico nel manifestare un'idea, un'opinione, perchè tutte le idee ora accettate, una volta furono eccentriche.

8) Cerca di valerti di una disputa intelligente piuttosto che ripiegare in un accordo passivo. Se ti varrai dell'intelligenza — come dovresti sempre fare — arriverai comunque ad un accordo e di maggiore consistenza ed utilità.

9) Sii scrupolosamente sincero anche quando la sincerità non è conveniente, in quanto che avresti più danno dal negare l'evidenza di un fatto.

10) Non essere invidioso della felicità di coloro che vivono nel paradiso degli sciocchi, in quanto solo uno sciocco pensa che ciò sia la felicità.

Bertrand Russell

Radar

Difendetemi! (ma gratis)

Giovinetti imberbi ed ignoranti del contado di Peretola furono condannati a due anni e quattro mesi di reclusione militare poichè, suggestionati dalla propaganda del P. C., respinsero una cartolina di preavviso militare.

Giovani obbiettori di coscienza vennero condannati pure a gravi pene da tribunali che, in mancanza d'una legge, non ebbero modo di dare al caso configurazione diversa da quella del puro e semplice rifiuto d'obbedienza.

Dirigenti di alta e bassa forza del partito comunista vanno proclamando ai quattro venti che, in caso di guerra contro la Russia, si schiererebbero dalla parte di quest'ultima.

Nel primo, nel secondo e nel terzo caso i giornali governativi oppure cosidetti indipendenti (di proprietà degli industriali), scrivono a caratteri di scatola: traditori!

E sia!

Ma un esercito necessita soltanto di uomini? Una guerra, anche difensiva, la si fa soltanto con gli uomini? E i mezzi, le munizioni, il vettovagliamento, il vestiario non contano proprio nulla? E per i mezzi, le armi e munizioni, il vestiario ed il vettovagliamento con che cosa si provvede?

Forse con la retorica brodosa e sentimentaloide del Candido o con le concioni di padre Lombardi? O non piuttosto con i soldi?

Gli abbienti (magari proprietari di giornali indipendenti, patriottici) che, eludendo il fisco con mille sotterfugi, omettono di versare all'Erario quanto è necessario allo Stato per l'esercito, l'armamento ecc., non sono traditori?

Sono traditori solo i poveri diavoli che, sotto gli stimoli della fame, preferiscono una Russia senza libertà ma col pane, ad un'Italia senza libertà effettiva ed anche senza pane?

" Difendetemi, ma gratis! ", è il motto, da ottant'anni a questa parte, della plutocrazia italiana e da ottant'anni a questa parte, male armati, mal vestiti e mal nutriti come nell'esercito vecchio turco, i nostri soldati si fanno ammazzare per difendere ed incrementare i portafogli degli evasori del fisco, per riempire le pance degli epicurei, per salvare le preziose e morbide natiche dei Rudy Crespi, dei Dado Ruspoli e di tutti gli altri figli di papà che sculettano nei corridoi degli alberghi di lusso o nei saloni delle più riservate ed esigenti bische della capitale.

* * *

Per i deportati

La Comunità Israelita di Francoforte (Germania) ha intentato un processo all'I. G. FARBEN nell'interesse di tutti quei deportati che lavorarono nei campi di concentramento di Auschwitz-Monowitz.

S'invitano pertanto i deportati di qualsiasi nazionalità che furono costretti al lavoro forzato nei suddetti campi ad indirizzare le loro rivendicazioni con lettera raccomandata, contenente l'indicazione della data, del luogo, della durata di tale lavoro forzato, al Registration Office for Creditor's Claim, I. G Farben Control Groups, 28 Maizer Landstrasse, Francoforte sul Meno (Germania).

NO al riarmo della Germania

Migliaia di ufficiali tedeschi addestrati negli U. S. A. per istruire l'esercito europeo Revisione delle condanne ai criminali di guerra - Bonn fabbricherà armi e munizioni

La riunione del Consiglio del Patto Atlantico (NATO) a Lisbona ha concretato i piani per la costituzione di un esercito europeo (50 divisioni terrestri ed una forza aerea di 4000 aeroplani) e per la costruzione di aeroporti e reti di comunicazione con una spesa di oltre 460 milioni di dollari. Più che per l'approvazione dei piani cosiddetti di difesa, la conferenza di Lisbona ha avuto grande importanza per la decisione di riarmare la Germania. Il Segretario di Stato, americano, Dean Acheson, ha ottenuto infatti un accordo che concede alla Germania una quasi parità con le altre nazioni del Patto Atlantico, permettendole direttamente o indirettamente di partecipare al Consiglio atlantico ed estendendo al suo territorio le garanzie atlantiche. 10 mila ufficiali tedeschi saranno addestrati negli USA per apprendere l'uso delle nuove armi americane e divenire poi istruttori alle reclute dell'esercito europeo. Sarà fatta la revisione delle condanne dei criminali di guerra e dato il permesso di costruire navi da guerra, munizioni e armi leggere.

Non sono tutte rose, perchè la situazione economica della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, del Benelux ecc., è talmente grave che i bilanci nazionali non possono sostenere le enormi spese del riarmo, sinora gravate — specie in Italia — quasi esclusivamente sui lavoratori. E d'altra parte l'opinione pubblica europea, memore delle rovine dell'ultima guerra, è restia a far ratificare dai rispettivi Parlamenti le decisioni dei ministri a Lisbona, che determinerebbero un nuovo abbassamento del tenore di vita per il rialzo dei prezzi.

Il problema certo più scottante è quello della rinascita della Wehrmacht. Secondo T. Blanck sarebbero arruolati 350.000 tedeschi, organizzate 12 divisioni con una Luftwaffe di 1500 apparecchi americani (in attesa che se ne riprenda la fabbricazione in loco). Gli stessi tedeschi non sono favorevoli al riarmo del Paese. Dopo lo scrittore Arnold Zweig, anche il rev.do Martin Niemoller, una delle personalità più autorevoli fra i protestanti tedeschi, ha detto in una recente intervista, a New York, che il riarmo significherebbe una ulteriore divisione della Germania e il cessar delle speranze nella unificazione del popolo tedesco, mentre è auspicabile una intesa pacifica fra Est e Ovest. I socialdemocratici tedeschi rifiutano per ragioni politiche ed economiche di giocare altra carta che quella della neutralità. Il pericolo dell'URSS non è dunque così grave se non se ne preoccupano proprio quelli geograficamente più esposti ad esso.

Ma l'opposizione autentica al riarmo della Germania deve giungere dai popoli di quella parte d'Europa che è stata invasa ed occupata dai tedeschi. I popoli dell'Europa — a differenza di quelli d'altri continenti — hanno provato l'atroce martirio dell'occupazione nazista, culminata con le deportazioni, le rappresaglie, le distruzioni. Ben sanno che una Germania in armi non servirebbe a difendere l'Europa, ma anzitutto a riunificare le due parti della Germania e a preparare una nuova aggressione.

Il popolo tedesco, solidale coi " criminali di guerra " di cui esige la scarcerazione, è ancora inquinato dalla mentalità nazista e dai fermenti militaristi. Associarla nella Comunità Occidentale, affidarle nientemeno il compito di difendere quei valori che essa ha calpestato in una misura senza precedenti nella storia, allinearla con truppe mercenarie agli ex-combattenti nemici di ieri è un'aberrazione superiore alle pur frequenti inversioni della politica e della democrazia.

Gli uomini liberi di tutta l'Europa debbono opporsi sdegnosamente a questa sconcezza, rendendo consapevoli i rispettivi Parlamenti, ai quali spetterà l'ultima parola per la ratifica del riarmo della Germania, il cui costo cadrà sulle spalle dei lavoratori, cioè proprio delle vittime di ieri.

Affinchè l'opinione pubblica si mobiliti contro il pericolo del riarmo tedesco, pubblichiamo due significativi appelli invitando i lettori ad aderirvi.

Il primo appello, formulato a Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, dai congiunti di 17 Caduti decorati di medaglia d'oro, dice:

« Noi, congiunti di Caduti decorati con la Medaglia d'Oro al Valore Militare; madri e spose di figli generosi della nostra Patria, che coronarono con una morte eroica la intrepida lotta contro il tedesco invasore del nostro Paese;

nel prendere conoscenza dei propositi funesti di dare nuove armi alla Germania; nell'apprendere che si vuole ridare nuovo potere di sterminio e di morte a generali nazisti, che idearono e consumarono l'eccidio di popoli e stirpi intere;

Convinti che questa funesta decisione farebbe riapparire l'ombra sinistra dei massacri di Dachau e di Mathausen; di Auschwitz e di Marzabotto, di Grugliasco e delle Fosse Ardeatine, e di cento e cento Città e Villaggi martiri - da Stalingrado a Coventry, da Parigi a Roma -:

NEL NOME DEI NOSTRI CARI CADUTI, nel nome del Loro Valore - che fu il Valore del popolo Italiano unito nella lotta contro la barbarie tedesca:

LEVIAMO UN GRIDO DI ALLARME E DI PROTESTA, CHE VOGLIAMO SIA ASCOLTATO DAI GOVERNANTI, SUI QUALI INCOMBE LA PESANTE RESPONSABILITA' DELLE DECISIONI:

« non rendete possibile la ripetizione di atroci delitti contro l'umanità, riconsegnando nuove armi ai comandanti nazisti, animati dalla brama di rivincita e di vendetta »:

NON RIARMATE LA GERMANIA!

Hanno firmato l'appello i congiunti di Caduti di Medaglie d'Oro e precisamente la vedova del generale Perotti; la vedova del ten. col. Goytre; la vedova del ten. Cocito; la madre del ten. Contini; la madre del ten. Giachino; il padre del ten. Failla; la madre del ten. Ruocco; il fratello di Renzo Cattaneo; la madre di Pierluigi Cavezzale; la madre di Franco Centro; la madre di Augusto Da Como; la madre di Dante Di Nanni; la vedova di Eusebio Giambone; la vedova di Renato Martorelli; la madre di Italo Rossi; la madre di Carmine Sellazzo; la madre di Sergio Toja. Ha aderito anche la madre della Medaglia d'Oro vivente Ferdinando Burlando.

Il secondo appello, formulato a Genova da un gruppo di ebrei italiani e adottato dal Movimento "HECHALUZ" d'Italia che si propone di raccogliere le firme di adesione e presentarlo al Parlamento, dice:

« La Germania, quella Germania che ha scatenato la seconda Guerra Mondiale e durante l'imperversare di essa si è macchiata sistematicamente e consapevolmente del più spaventoso dei delitti, quello di lesa umanità, sta per essere riarmata e potenziata militarmente.

I capi nazisti, che con una precisione quasi scientifica, degna di migliore causa, organizzarono la carneficina di tanti milioni di uomini e spesso ne furono anche i materiali esecutori, tornano in primo piano alla ribalta della vita politica e sociale.

Nessuno ignora che la tristissima palma di questo olocausto umano, che non ha precedenti nella storia, tocca al popolo ebraico.

Sono di ieri le proteste ufficiali del Congresso Mondiale Ebraico, dello Stato d'Israele, dell'Unione delle Comunità, contro il riarmo della Germania e la sua più logica e naturale premessa: l'indulgenza plenaria, o quasi, verso i criminali nazisti che, per la loro provata esperienza, saranno i migliori collaboratori a formare l'esercito tedesco di domani.

Ma è bene che, ad affiancare le proteste ufficiali, si levi la nostra libera individuale protesta di uomini e di ebrei.

Non si tratta qui di spirito di vendetta o di rivincita. Ciò che gli ebrei più degli altri popoli hanno sofferto nello spirito e nella carne da parte della Germania, non è ancora storia che possa guardarsi dall'alto con occhio sereno, ma cronaca recentissima che brucia anche oggi nello spirito e nella carne.

E' il senso ebraico di giustizia che parla in noi, quella giustizia che include il perdono ed anche l'amore, ma non li vuole indiscriminati e depreca le funeste conseguenze che potrebbero ancora derivarne all'Umanità in generale e agli Ebrei in particolare ».

L'adesione a questi appelli significa un atto di opposizione alla progettata rinascita della Wehrmacht. Confidiamo che quanti sono sensibili alla voce della coscienza, alla memoria delle sofferenze e dei lutti non rifiuteranno il loro consenso a questa iniziativa di pace.

Criminali di guerra scarcerati o in licenza

Sei criminali di guerra sono stati rimessi in libertà dalla prigione di Landsberg in Baviera dopo aver portato a termine le condanne a dieci anni di carcere, ridotte per la buona condotta tenuta nel penitenziario.

A loro volta le autorità inglesi hanno accordato un « permesso sulla parola » della durata di una settimana all'ex feld-maresciallo della Wehrmacht Erich Von Manstein, onde consentirgli di recarsi a trovare la moglie, gravemente ammalata. Von Manstein — uno dei più noti comandanti delle operazioni sui fronti polacco e russo durante la seconda guerra mondiale — è uscito dalla prigione di Werl, dove sta scontando una condanna a dodici anni di reclusione per crimini di guerra, ed è partito per una cittadina della Selva Nera dove risiede la moglie.

A Norimberga si sta svolgendo il processo a carico di Rademacher che occupava al ministero degli esteri tedesco il posto di referendario sulla questione ebraica ed è accusato di avere provocato l'invio in Polonia di quasi 200 mila ebrei d'ogni Paese i quali vennero eliminati col noto sistema delle camere a gas.

Rademacher, durante l'interrogatorio, ha sostenuto di avere tentato il salvataggio dei condannati osservando ai superiori come non fosse opportuno mettere un'arma in mano alla propaganda nemica.

— Ma perchè non aggiunse qualche ragione umanitaria? — gli ha domandato il Presidente della Corte.

— Perchè ai capi del Terzo Reich — ha risposto l'accusato — era inutile parlare di umanità.

Arrestato un deputato tedesco perchè ex-gerarca nazista

Un episodio che prova la paradossale situazione esistente nella Repubblica di Bonn si è verificato con l'arresto del deputato Franz Richter, ex gerarca nazista.

Il Richter altri non è che l'ex vice Gauleiter di Sassonia, Fritz Roesler. Sotto falso nome, egli era stato eletto nel 1949 al Bundestag per la lista del « Deutsche Reichspartei » ed era divenuto uno dei dirigenti più in vista del partito socialista del Reich, di tendenza neo-nazista.

Roesler è stato tratto in arresto dalla polizia criminale, mentre sedeva al suo banco di estrema destra al Parlamento Federale. Alcuni minuti prima, il presidente dell'assemblea, Hermann Ehlers, aveva annunciato di avere accordato agli agenti una autorizzazione speciale ad entrare nell'emiciclo. Roesler non ha tentato la minima resistenza. Gli agenti lo hanno fatto passare molto discretamente attraverso una finestra.

Subito dopo la guerra, Fritz Roesler aveva denunciato egli stesso il proprio decesso, per riapparire sotto il nome di Franz Richter, nato a Smirne nel 1911; addottorato in lettere presso la Università di Praga, combattente al fronte orientale, profugo dei Sudeti dopo la smobilitazione. Il sedicente Richter aveva quindi sposato la propria « vedova » diventando patrigno dei suoi figli.

Nella sua biografia ufficiale è precisato che il « dr. Richter — non era mai stato colpito da processo di epurazione — ».

E' risultato che l'ex-gauleiter aveva seguito nel 1949 una « scuola di democrazia » organizzata dal Foreign Office a Wilton Park vicino a Beaconsfield. I tedeschi inviati a tali corsi venivano scelti tra gli uomini politici che dessero più affidamento di « rafforzare la democrazia in Germania ».

Una mozione dei Sindacati tedeschi contro il neo-nazismo

Il Comitato federale dei Sindacati della Germania occidentale ha chiesto alle Autorità governative ed alle Associazioni democratiche di prendere energiche misure per eliminare il neo-nazismo. Nella mozione di tale Comitato è detto: « La tolleranza di cui fanno prova i democratici permette attualmente ai gruppi neo-nazisti di riformarsi, di gettare il discredito sulle istituzioni dello Stato, di insultare i colori federali, di fare una politica antisemita, di riunire gli ex-combattenti sotto la direzione dei generali politicanti, ed insomma di ricominciare ciò che fecero i loro predecessori prima del 1933 ».

Una dimostrazione per la pace

A Londra in gennaio, alcuni giovani pacifisti si sono sdraiati di fronte al palazzo del Ministero della Guerra per una dimostrazione contro il riarmo, che chiamarono « Operazione Gandhi ».

In una conferenza stampa, essi dissero: « Noi sappiamo che non si può costruire la pace e nutrire milioni di affamati del mondo fintanto che le nazioni spendono tutti i loro averi negli armamenti. Perciò noi oggi, facciamo questa dimostrazione per due ragioni: perchè in Inghilterra, l'armamento viene condotto su vasta scala, e perchè recentemente da notizie ufficiali abbiamo appreso che l'Inghilterra diventerà un deposito-base per bombe atomiche.

NUOVE VITTIME DI FRANCO

Condanne a morte e alla galera per altri trenta antifascisti

Dopo il processo dei 75 libertari, qualche settimana fa, a Siviglia — due dei quali Antonio Nuñez Perez e Dionisio Ruda, condannati a morte — altri 30 lavoratori appartenenti alla Confederazione del Lavoro (CNT) di Barcellona sono stati processati in febbraio dal Tribunale militare di Barcellona per attività clandestina contro il regime. La maggior parte degli imputati erano incarcerati da quasi due anni in base ad una legge sul « banditismo e terrorismo » che trasferisce la competenza ai giudici militari per ogni attività antifascista.

I generali di Franco hanno condannato a morte 9 libertari; altri due sono stati condannati a 30 e 20 anni di carcere; gli altri diciotto da 6 mesi a 3 anni. Oltre a far pagare con la vita la resistenza alla sua dittatura, Franco ha tentato anche d'infangarne l'onore, dichiarando che « sono stati condannati non a causa della loro fede politica, ma per reati comuni ». Come accadde anche in Italia durante il fascismo, la lotta contro l'oppressione viene sempre gabellata come delitto comune.

L'opinione pubblica internazionale ha reagito contro questa nuova infamia di Franco. A Londra una manifestazione di protesta si è avuta all'inizio di uno spettacolo teatrale sotto il patrocinio dell'Ambasciatore De Rivera. A Parigi un grande meeting si è svolto alla sala Wagram con infuocati discorsi di Camus, Breton, Sartre, Silone, Altman ed altre personalità contro la barbarie falangista. A New York decine di dimostranti hanno manifestato contro il Consolato spagnolo.

Un regime che si è affermato grazie alle baionette, ai « tanks » e agli aeroplani dei criminali di guerra nazi-fascisti non può che impiegare questi metodi per allontanare la resa finale dei conti. Sebbene le grandi masse europee permettano che si compiano simili stragi, anticipatrici di nuovi massacri, a dispetto delle apparenze non muoiono invano coloro che lottano per preparare una società più umana ispirata alle idee di fratellanza, di amore e di libertà.

100 milioni di dollari alla Spagna franchista

L'Ufficio per la Sicurezza Reciproca ha stanziato un credito di cento milioni di dollari alla Spagna franchista. Paul Porter, rappresentante di tale Ufficio, ha dichiarato che gli USA accordando la loro assistenza alla Spagna, si propongono: di rafforzare la sicurezza reciproca, contribuire alle risorse economiche del Paese, accrescere il benessere del popolo, senza ingerenze di sorta negli affari interni. I crediti americani mentre serviranno forse ad aumentare le fortune scandalose dei gerarchi e dei borsari neri, rafforzeranno indubbiamente la dittatura di Franco sul popolo spagnolo cui rimane la sola arma della resistenza aiutata dalla solidarietà internazionale.

Una lettera di De Luisi

Giuseppe De Luisi, il vecchio libertario condannato per aver manifestato l'intenzione di un attentato all'Ambasciata di Spagna per protesta contro il gen. Franco e per solidarietà con le vittime della dittatura falangista, ha scritto dal carcere di Rebibbia una lettera all'amico Galantucci di Torino. Il vecchio rivoluzionario scrive:

« Ho passato un inverno sempre infreddolito, un vero blocco di ghiaccio, avendo avuto una cella gelida come un frigorifero... La smisurata pena inflitta mi è stata sopraffatta dalla soddisfazione morale... Compagni di ogni tendenza e uomini liberi di ogni Partito con slancio ed entusiasmo mi hanno espressa la loro fraterna e sincera solidarietà. Bisogna sperare nella Vita, bisogna credere nell'Uomo, fidare sempre in un domani migliore per noi e per tutti coloro che soffrono... ».

Mentre la dittatura di Franco rinnova gli eccidi in massa di lavoratori e riempie le carceri di antifascisti, De Luisi sconta duramente anche per la sua età avanzata un gesto ideale che ha suscitato la commozione di quanti credono nel trionfo della libertà. Ci risulta che i suoi valorosi difensori, avvocati Lia, Pedio e Vassalli hanno presentato i motivi d'appello con i quali chiedono l'applicazione in suo favore sia delle circostanze attenuanti generiche (in relazione al suo magnifico comportamento processuale ed ai riconoscimenti contenuti circa la sua personalità nella stessa sentenza), sia delle attenuanti per i motivi di particolare valore morale e sociale in rapporto ai nobili ed altruistici moventi che ispirarono il fatto addebitatogli. Confidiamo che i Giudici d'appello concedendo le suddette attenuanti vorranno liberare il vecchio combattente della libertà e della giustizia.

Sud Africa vergogna dell'Umanità

Manilal Gandhi scrive al razzista dott. Malan

Manilal Gandhi, la figlia dell'apostolo indiano, ha inviato al Capo del Governo Sud-Africano dott. Malan una lettera nella quale lo informa della sua intenzione d'entrare nello Stato d'Orange, nonostante le leggi di segregazione razziale che vietano agli Indiani di prendervi dimora stabile e di entrarvi senza permesso.

Essa va ad assistere ad una riunione del Congresso Nazionale Africano. Nella sua lettera Manilal Gandhi scrive: « Intraprendo questo viaggio in uno spirito d'umiltà e desidero che la mia sofferenza mentale e fisica renda consapevole il vostro Governo che tutti gli esseri umani debbono essere trattati con giustizia ed uguaglianza, qualunque sia la loro razza o il loro colore.

Intanto il Ministro dell'Interno del sud Africa ha deciso che il reverendo Michael Scott, che recentemente ha appoggiato la causa delle tribù « herreros » all'Assemblea Generale dell'ONU, sarà considerato come « immigrante indesiderabile » nell'Unione Sud Africana. Di conseguenza, se il missionario giungerà nell'Africa del Sud, sarà passibile di una condanna a tre mesi di carcere senza appello o conversione in multa.

E' noto che la Delegazione Sud Africana in una lettera a Padilla Nervo, presidente dell'Assemblea dell'ONU, riaffermò il carattere « nettamente anticostituzionale e irregolare » della risoluzione adottata dalla Commissione di tutela per l'audizione dei rappresentanti delle tribù « herreros », ciò che provocò il ritiro, per protesta, della Delegazione stessa dalle varie Commissioni dell'ONU.

Sarebbe facile ironizzare sulla qualifica di « anticostituzionale e irregolare » data dai razzisti sudafricani a ciò che non seconda il loro interessi. Tutti i regimi totalitari, tutti i pregiudizi sociali peccano di logica ed in questo il dott. Malan è un buon allievo di Mussolini e di Hitler. Vorremmo piuttosto dare un consiglio all'Ufficio stampa della Legazione del Sud-Africa a Roma: rinunci a pubblicare quel bollettino ciclostilato — « Notizie dal Sud-Africa » *— spedito in omaggio a molti giornali italiani, compreso il nostro. Tempo e denaro sprecati. Nessuno presterà fede a tale notiziario, quando vi leggerà non il resoconto delle persecuzioni dei negri e degli indiani, ma le ridicole panzane della propaganda governativa.*

Una campagna di resistenza contro il Governo del Sud Africa

Una campagna nazionale è stata indetta nel mese di marzo dal Congresso Nazionale Africano a Bloempontein — se non siano eliminate determinate leggi discriminatorie razziali — col metodo Gandiano della « non cooperazione ». Il 17 dicembre u. sc. fu approvata la relazione del Consigilo di organizzazione che terminava con le parole: « tutti coloro, di qualunque gruppo nazionale, di qualunque colore che hanno fatto del Sud Africa la loro patria e che credono nei princìpi della democrazia e uguaglianza umana, sono Sud-africani. Tutti i Sud-africani hanno diritto alla pienezza di una vita libera, sulla base della più completa uguaglianza. I pieni diritti democratici con diretta partecipazione nel Governo della nazione, sono inalienabili diritti di ogni Sud-africano e debbono essere realizzati durante la presente generazione se si vuole che al Sud-Africa siano risparmiati il caos generale e la tirannide e tutti i mali derivanti dall'attuale diniego dei diritti civili a vaste masse della popolazione per motivi di razza e di colore. La lotta condotta dalle organizzazioni nazionali della popolazione non-europea non è diretta contro alcuna razza o gruppo nazionale: ma solo contro le ingiuste leggi che mantengono in perpetua inferiorità e sofferenza vaste sezioni della popolazione. Essa vuol trasformare le condizioni di vita restituendo ad ogni Sud-africano la dignità umana.

Il Congresso ha lanciato un appello per la sottoscrizione di « un milione di scellini per la libertà » entro la fine di marzo 1952. L'azione di resistenza inizierà il 6 aprile, terzo centenario dell'arrivo dei coloni europei, « seguìto dallo sfruttamento coloniale e imperialistico della popolazione che ha degradato, umiliato e ridotto a schiavitù vaste masse di gente di colore » e si tradurrà nella violazione deliberata e organizzata di quelle ingiuste leggi, sopportandone le conseguenze « penali ».

Abbonamenti per il 1952

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

L'abbonamento è un vantaggio sia per il lettore che ha la certezza di ricevere regolarmente il giornale, sia per la Amministrazione che può meglio diffonderlo. Mentre l'abbonamento ordinario è un semplice rimborso del costo, l'abbonamento sostenitore rappresenta un aiuto essenziale per la vita del giornale. Facciamo quindi appello ai nostri amici che ci seguono con simpatia ormai da tre anni, affinchè esprimano la loro solidarietà con un concreto appoggio, abbonandosi e partecipando alla sottoscrizione « Perchè Viva L'INCONTRO ».

Siamo impegnati, quali cittadini del mondo, in una battaglia ideale per la pace, la libertà di coscienza, la collaborazione internazionale, l'amicizia cristiano-ebraica. L'INCONTRO è l'unico foglio indipendente che vuole diffondere e difendere i Vostri ideali di fraternità. Aiutate dunque il Vostro giornale!

Condannato dal Tribunale Militare

Rifiuta di giurare perchè crede nel Vangelo

Il 23 febbraio è stato processato dal Tribunale militare di Torino un singolare tipo di obbiettore, il giovane Enrico Furnari da Mascali (Catania), ma residente a Roma. La vicenda, che ha portato in carcere il militare, risale all'ottobre dello scorso anno, quando la IV Compagnia del 1° battaglione del CAR di Imperia stava svolgendo le prove preparatorie del giuramento delle reclute del 1930, che avrebbe dovuto aver luogo nei giorni successivi. Nel corso delle prove il comandante della Compagnia si accorgeva che la recluta Furnari, al momento di pronunciare la formula « Lo giuro » rimaneva ferma e silenziosa. Interrogato su tale inconsueto atteggiamento, la recluta rispondeva che le sue convinzioni religiose non gli consentivano di prestare alcun giuramento e dichiarava di appartenere ad una Comunità evangelica.

Inutilmente gli ufficiali ed il comandante del reparto tentarono di persuadere il Furnari a prestar giuramento. Il giovane rimase irremovibile nella sua decisione. Inviato all'Ospedale militare di Bologna in osservazione, fu riconosciuto " idoneo " e cioè in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Venne allora arrestato e denunciato per il reato di rifiuto d'obbedienza. Interrogato dal giudice istruttore in carcere, il Furnari ribadì: " Le mie convinzioni basate sul Vangelo di San Matteo che dice non giurate per il cielo perchè è trono di Dio, nè per la terra perchè è lo sgabello dei miei piedi, mi impediscono di disubbidire a questi comandamenti. Per non venir meno ai comandamenti del Signore confermo di non poter prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica ".

All'udienza il suo comandante depose che il Furnari era un ottimo giovane veramente esemplare ed obbediente in tutto, tranne che a tale ordine contrastante con la sua coscienza. L'imputato dichiarò di esser disposto a prestar servizio militare e ad adempiere qualsiasi ordine, tranne che ad usare la parola " lo giuro ", sebbene ciò non significasse affatto un rifiuto di fedeltà alla Repubblica Italiana, e cioè al contenuto del giuramento stesso.

Il P. M. cap. Campanelli circoscrisse la questione nei termini strettamente militari e giuridici dell'ordine impartito e rifiutato e chiese la condanna del Furnari a 10 mesi di reclusione, senza condizionale, perchè l'imputato, richiesto se avrebbe persistito nel suo atteggiamento, ebbe a dire: " il domani non lo posso giudicare ".

I difensori, avv. Ferrari e Segre, premesso il valore del tutto formale di un giuramento che viene imposto coattivamente ai giovani con una evidente violazione dei diritti fondamentali dell'individuo, hanno osservato che il Furnari dava un magnifico esempio di lealtà, rifiutando di assoggettarsi all'ipocrisia delle riserve mentali o delle gesticolazioni di prammatica, considerando il giuramento una cosa importante, che non si può facilmente rinnegare come si è visto in tanti generali italiani dopo l'8 settembre. Non è un vero e proprio reato, perchè non è previsto dal codice militare, e manca comunque il dolo perchè il Furnari non rifiuta la fedeltà e la lealtà richieste ai soldati, ma solo l'espressione grammaticale e ciò in piena buona fede.

« Colui che giura molto, molto pecca » dice l'Ecclesiastico (XXIII, 11). Gesù, che combatteva le sottigliezze, affermava che giurare per il cielo, per la terra, per il proprio capo è come giurare per Dio, è lo stesso che pronunciare il suo nome. Perciò, non giurare affatto. Il discorso deve essere semplice, aperto: se è sì, si dica sì; se è no, si dica no. Il resto, tutto quello che ci si mette di diverso, viene da Satana. Gesù non venne seguìto alla lettera anche perchè egli si riferiva ad una inesistente società di giusti, nella quale ogni discorso sarebbe stato davanti a Dio, ed il giuramento quindi una cosa inutile, un abuso, una mancanza di religioso rispetto a Dio. Così l'estrema fedeltà alla parola di Cristo è di pochi (Quaccheri, Pentecostali, ecc.); la Chiesa ammette il giuramento e la società lo esige con una delle sue tante contraddizioni facendo infatti giurare per un crocifisso o per un libro (il Vangelo, che torna a rivoluzionare sempre le istituzioni), che esortano a non giurare!

Il Tribunale (pres. Aly Belf Adel, canc. Finocchiaro) ha condannato il Furnari a 4 mesi di reclusione. La difesa ha presentato ricorso al Tribunale Supremo.

Processati due ex partigiani per propaganda contro la guerra

Il 20 febbraio si è celebrato dinnanzi al Tribunale militare di Torino il processo a carico di due giovani anarchici, Giuseppe Ruzza e Giuseppe Marola da Gattinara. Nel gennaio del 1951 essi affiggevano ai muri del paese parecchie copie di alcuni manifesti dattiloscritti intestati al gruppo anarchico « G. Bresci » e nei quali si confutava su base scientifica il racconto biblico dell'origine della terra e si faceva propaganda antimilitarista e pacifista. In particolare i manifesti invitavano i giovani chiamati alle armi a rifiutarsi di rispondere alla chiamata diramata in quei giorni dal Comando Militare Italiano. Si chiarivano i concetti di guerra e di patria dal punto di vista libertario ed infine si faceva un appello a tutti i giovani e a tutti i lavoratori ad unirsi, al di sopra dei Partiti e delle divergenze politiche.

I manifesti venivano strappati dai carabinieri, ma all'alba ne apparivano altri, fra cui uno che diceva: « I tutori dell'ordine hanno sentito il dovere di strappare i manifestini che accusavano e condannavano i fautori di guerra. Questo dovere non l'hanno mai sentito contro i manifesti inneggianti al fascismo (vedi manifesti del MSI) ».

Allora i carabinieri arrestarono il Ruzza e il Marola, che vennero denunciati all'Autorità giudiziaria per istigazione di militari a disobbedire alle leggi. Il Pretore di Vercelli concesse ai due la libertà provvisoria e a distanza di un anno dal fatto trasmise gli atti, per competenza, al Tribunale militare di Torino. Comparsi in udienza, assistiti dagli avvocati Segre e De Marchi, i giovani hanno ricordato il loro passato di partigiani garibaldini ed i danni sofferti dalla guerra. Il comandante « Spartaco » depose sul loro contributo alla lotta di liberazione.

Il P. M. cap. Boffi con molta serenità ha chiarito le rispettive responsabilità dei due giovani, chiedendo l'assoluzione per insufficienza di prove del Marola e la condanna del Ruzza a 11 mesi di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale ha assolto il Marola per non aver commesso il fatto e condannato il Ruzza a 7 mesi con la condizionale, ordinando l'immediata scarcerazione di entrambi. E' da segnalare il fatto che il Tribunale (pres. Aly Belf Adel, canc. Finocchiaro) ha concesso l'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale, riconoscendo con ciò la nobiltà delle istanze libertarie per la pace e per il progresso dell'Umanità.

Risoluti sino al sacrificio gli obbiettori di coscienza

Charles Farron, un giovane obbiettore di coscienza, è morto nel carcere militare di Val de Grace a Parigi il 26 novembre 1951. La sua salute delicata non ha sopportato la dura vita della prigione. Gli è stata negata la Bibbia e agli amici resistenti alla guerra è stato impedito di andarlo a trovare e di assistere ai suoi funerali.

* * *

Il diciasettenne Robert O. Winder, allievo della scuola superiore di Ann. Arbor USA il quale frequentava anche una scuola festiva di Quacqueri, ha detto ai suoi maestri di scuola che preferiva andare in prigione piuttosto che seguire il corso militare. E a sua discolpa dice " Io non voglio sentire settimana per settimana che la guerra è inevitabile e che noi saremo in uniforme fra un anno ".

Due manifestazioni negli USA per la fraternità tra le genti

Negli Stati Uniti è stata celebrata, il 10 febbraio, la « Domenica delle relazioni razziali » con apposite cerimonie nelle Chiese cristiane della Confederazione e con la partecipazione delle associazioni dei vari gruppi etnici.

Si è voluto festeggiare i progressi nel campo della tolleranza razziale realizzati fra l'altro con l'eguaglianza dei lavoratori di varie razze nei sindacati, con le nuove leggi contro la discriminazione nei rapporti di lavoro e nelle assunzioni, con l'apertura di molte scuole miste negli Stati meridionali — dove più difficile si presentava il problema dei rapporti razziali — e con vasti programmi di risanamento edilizio.

Alla « Domenica delle relazioni razziali » è seguita la « Settimana della Fraternità, dal 17 al 24 febbraio. Si apprende intanto che gli ultimi buddisti, discendenti dei primi immigrati mongoli in Russia, stanno ricostruendosi una nuova vita negli Stati Uniti. Per iniziativa dell'Organizzazione Internazionale per i Profughi (IRO) e sotto gli auspici di un gruppo di Chiese americane di diverse confessioni, alcune centinaia di esuli calmucchi stanno sistemandosi in città e villaggi degli Stati Uniti da essi liberamente scelti.

Prima della Rivoluzione bolscevica vivevano in Russia circa 400.000 malmucchi nomadi; sistemati forzosamente dal regime sovietico lungo le rive del Don e del Volga, essi furono letteralmente decimati. Durante la seconda guerra mondiale, circa 140.000 di essi furono deportati in Siberia; la Repubblica dei Calmucchi sparì dalle carte geografiche ufficiali e i superstiti di questo gruppo etnico si ridussero a un migliaio, alcune centinaia dei quali furono presi prigionieri dai tedeschi e dispersi in vari campi di profughi in Germania. Dopo la guerra, il Congresso americano votò la legge che li autorizzava a sistemarsi negli Stati Uniti.

Giunti negli Stati Uniti, i calmucchi hanno immediatamente costruito nel centro di smistamento un tempio per la celebrazione dei riti buddisti officiati dal capo spirituale della comunità, Sodba Burdilinow, che funge pure da maestro di scuola per i più piccoli e i giovanissimi.

I vari uffici di collocamento hanno cominciato la ricerca di occupazioni per i nuovi immigrati; una grossa colonia calmucca ha già trovato sistemazione permanente nel Nuovo Messico.

Nell'anniversario della sua nascita, gli Stati Uniti hanno tributato in febbraio un commosso omaggio alla memoria di Abramo Lincoln, il Presidente che guidò il Paese in uno dei momenti più critici della sua storia. Oggi il nome di Lincoln è in tutto il mondo un simbolo di democrazia e di rispetto dei diritti umani.

Rassegna bibliografica

Coscienza

Carlo Còccioli, *Il cielo e la terra* (Firenze, Vallecchi).

Se, oggi, non si possono leggere gli scritti di Giosuè Borsi senza fatica e fastidio, perchè caduchi e artificiosi; se certi libri dello stesso D'Annunzio (*Forse che sì, forse che no*; *Le faville del maglio*; le prose politiche e di guerra), riescono « inaffrontabili », tanto sono ampollosi, barocchi e privi di spontaneità e sostanza, sì da sembrare scritti in pieno Seicento, che dire di molta odierna roba da macero che esce dalle tipografie? Solo pochi nomi resistono all'azione del tempo, vincendolo: Bacchelli, Carlo Levi, Papini, Silone, Stuparich, per es. Gli altri, si dissolvono nella notte dell'oblio.

Nel quasi generale squallore di presunzione e impotenza, in mezzo alla esuberanza di « scrittori » (?), ecco finalmente « un libro »!

Questo del Còccioli, è nella scia della grande narrativa: quella del Manzoni e del Fogazzaro, che non si limita al racconto, ma *ha qualche cosa da dire* e agita le coscienze suscitando in esse nobili e generosi sentimenti.

L'autore si cimenta decisamente con i più alti e ardui problemi dello spirito che hanno tormentato e affaticato la mente umana: certe considerazioni e interpretazioni evangeliche sulla povertà e sulla ricchezza, per es., sono davvero sconcertanti e conturbanti.

Colpisce, in questo libro incandescente, la rara e profonda conoscenza dell'Autore del cuore umano, qualità che è propria della maturità. Invece, il Còccioli non ha che trent'anni! Egli è uno degli spiriti più illuminati del nostro tempo. E' ammirevole.

Pagine nobilissime, che hanno i caratteri di validità e durata e che degnamente continuano quelle gloriose dei Gratry, Bolo, Sertillanges, Chesterton; del Cronin delle *Chiavi del Regno* e di *Tre amori*; del Bernanos, del Berdajeff, del Mauriac e di Daniel-Rops.

Un libro che farà un bene immenso a tante anime assetate di bellezza, verità e giustizia.

* * *

Nel numero dell'Aprile 1950 segnalammo anche la mancanza della traduzione del libro *Mr. Britling Seesit Trough* (*Il signor Britling va fino in fondo*) del celebre autore pacifista H. G. Wells, libro che l'Hemingway cita insieme al *Fuoco* del Barbusse in *Un addio alle armi* e del quale fu a suo tempo stampata una speciale edizione inglese anche a Lipsia.

Siamo lieti ora di annunciare che la Casa Editrice Rizzoli di Milano sta preparando il libro in parola: esso sarà compreso nella bella e fortunata collezione « Bur » (Biblioteca Universale Rizzoli).

Giovanni Fasoli

Madre Coraggio

La Casa Editrice Einaudi ha pubblicato nella collana della « Piccola Biblioteca scientifica letteraria » l'opera teatarle « *Mother Courage and her children* » di Bertolt Brecht, nell'accurata traduzione di Rotheneisler e Fortini. (*Madre Coraggio e i suoi figli* », Einaudi, 1951, L. 200).

L'Autore è tedesco, essendo nato 53 anni fa ad Augusta, in Baviera. La sua vasta opera si svolge innestandosi fra i più importanti movimenti del teatro contemporaneo: l'espressionismo e il funzionalismo, ai quali deve la sua tecnica frammentaria, a quadri, con cui riduce all'essenziale l'azione drammatica.

E' questo il caso di « Madre Coraggio e i suoi figli ». Siamo all'antitesi delle tre unità aristoteliche e, prossimi, semmai, alla forma del dramma sacro medioevale.

Sullo sfondo della guerra (la guerra dei trent'anni: 1618-1648) si succedono rapide azioni in cui solo le canzoni, le tristi ballate di Madre Courage, fanno da sosta come il commento di un coro greco. Madre Courage viaggia al seguito degli eserciti nemici (ora con l'uno, ora con l'altro a seconda del caso e della fortuna) e vive del commercio più svariato coi soldati ai quali non ha lesinato, e non lésina, oltre alle mercanzie del suo carro, i suoi favori femminili. Dalla guerra essa trae di che vivere; la guerra le è necessaria ma la odia e cerca in tutti i modi di sottrarle la vita dei suoi tre figli: Eilif e Schweizerkas, i due maschi, e Kattrin, la figlia muta. Ma la guerra è più forte di lei: Eilif si arruola e finisce fucilato in una tregua d'armi per aver commesso uno di quegli atti di violenza che, prima, gli avevano valso onori e gloria, mentre Schweizerkas subisce la stessa sorte per l'attaccamento ai suoi doveri di cassiere del reggimento. Unica superstite, anche Kattrin è travolta dagli eventi: accampata con la madre presso la città protestante di Halle, con commovente quanto impreveduta audacia, dà l'allarme agli abitanti assediati, sventando l'insidioso attacco di una pattuglia che tenta di sorprenderne il sonno. Kattrin viene uccisa e la sua morte illumina di una breve luce di poesia la sua sbiadita figuretta. Madre Courage, ormai sola, riprende il suo viaggio, tirandosi dietro il suo cigolante carro sgangherato.

..... Quel che ancora non è morto ora si mette in cammino.....

« La lezione della catastrofe non le insegnerà più di quanto una càvia impàri di biologia ». Sono parole di Brecht.

L'amara vicenda, che ha riscosso fervidi consensi di critica e di pubblico sulle ribalte dei teatri europei, non è stata favorevolmente accolta a Israele, dove venne rappresentata dalla compagnia del teatro ebraico « *Habimah* » con la regia di Leopold Lintberg. La critica locale accusò Raphael Eliaz, che allestì lo spettacolo, di non aver saputo penetrare lo spirito del paese portando davanti al popolo dello stato di Israele le vicende di una guerra estranea alla mentalità e agli interessi del pubblico.

Gigi Oletta

Un professore

CORRADO CIRANNA: « *Le confessioni di un professore* » ed. Mascali, Siracusa, 1951.

Queste confessioni, pur sotto forma scanzonata e spregiudicata, sono la testimonianza di un amore profondo alla scuola e all'Umanità. L'autore, nemico dichiarato di ogni conformismo e di ogni ipocrisia, rivendica alla scuola come all'individuo l'esigenza della assoluta libertà da imposizioni confessionali o di regime ed auspica una maggior diffusione dell'insegnamento della filosofia nelle scuole medie in quanto formativa della personalità dell'allievo, futuro cittadino. Particolarmente giuste appaiono le critiche all'attuale sistema d'insegnamento della filosofia e della pedagogia, per cui il C. propone, in una dotta e vivace esposizione, metodi più razionali. Insomma un libretto che si fa leggere volentieri e dice cose opportune e sensate.

La Scuola

Gaetano Salvemini: *Il programma scolastico dei clericali* - ed. « La Nuova Italia » Firenze, 1951, pp. 126, L. 550.

Sintomatiche e delucidative per ogni speculazione codina o bigotta che si volesse montare, le prime righe dell'Introduzione: Questo libro è intitolato: *Il programma scolastico dei clericali*; non *Il programma scolastico dei cattolici*.

Il libretto, una raccolta di scritti che vanno dal lontano 1907 al 1923, è oltremodo vivo e attuale. Ora, come è più d'allora, l'indipendenza della scuola è insidiata, minata dal progressivo ritorno clericale i cui tentacoli si protendono sfacciatamente, senza veli come un diritto storico e divino, dagli articoli della ben nota Riforma Gonella.

Per poter fronteggiare, e battere, l'incalzante minaccia occorre l'azione unitamente concorde di *tutti* « gli uomini di buona volontà » e senza discriminazioni pregiudiziali e dommatiche; altrimenti le parole continueranno ad essere parole e la scuola libera italiana, che già risente tuttavia di non lievi infiltrazioni catechistiche, dovrà cedere definitivamente il passo, e in seguito scomparire, di fronte all'insegnamento di parte.

A. Oreggia

Carlo Ostorero
GIOIELLERIA - ARGENTERIA
Via Cesare Battisti 19
TORINO - Telefono 48.039

NOVITÀ della COLLANA STORICI ANTICHI E MODERNI (Nuova serie)

LEO VALIANI
Storia del movimento socialista
Vol. 1°:
L'epoca della Prima Internazionale
E' uno studio rigorosamente condotto sulle fonti che ricostruisce le prime fasi della lotta per il socialismo nei principali paesi europei, analizza i programmi successivi dei movimenti egualitari socialdemocratici, libertari, collettivisti, sottoponendo ad esame critico l'economia politica delle varie scuole sociali, espone le vicende della prima Associazione Internazionale dei Lavoratori, rischiara le origini dell'organizzazione moderna in Italia, portando la narrazione fino al 1882.
N. 3 della Collana
Pagg. XII-280 - L. 1400

Nella stessa Collana sono usciti:
CORRADO BARBAGALLO
Le origini della grande industria contemporanea
Pagg. V-550 - L. 2500

LAMBERTO BORGHI
Educazione e Autorità nell'Italia moderna
Pagg. X-346 - L. 1200

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - **Firenze**

La pubblicità su
L'INCONTRO
raggiunge un pubblico selezionato fatto di parlamentari, scrittori, commercianti, funzionari, professionisti e operai. Viene spedito alle più importanti istituzioni culturali e politiche dell'Italia e del mondo.

Editoriale OPERE NUOVE
C.C.P. 1/10.820 - Cas. Post. 211 - ROMA-Centro

NOVITA'
Giuseppe Saragat
Per la difesa delle classi lavoratrici per la salvezza della democrazia ital.
Discorso tenuto alla Camera il 4-8-51
Pag. 60 - Lire 120

Giuseppe Romita
Prospettive Socialiste nella crisi della Democrazia
Discorso tenuto al Senato il 6-8-51
Pagine 80 - Lire 120

Carlo Matteotti
Capitalismo e Comunismo
I due sistemi che oppongono crudeli barriere alle giuste aspirazioni delle classi lavoratrici
Lire 60

L'Internazionale
Dichiarazione dei principi del Socialismo Democratico
Lire 60

Renzo Bianucci
Aspetti del problema morale contemporaneo
Pag. 75 - Lire 300

Altre opere disponibili:
Giuseppe Saragat: *Antifascismo Democrazia Socialismo*. - Pagine attuali degli anni dell'esilio. Pagine 150 - Lire 400.
Filippo Turati: *L'Organizzazione Socialista*. - Un documento delle origini del socialismo italiano. Pagine 48 - Lire 120.

QUADERNI di CULTURA e STORIA SOCIALE
Pubblicazione mensile
Una nuova rivista che accoglie studi e ricerche di eminenti studiosi italiani e stranieri, nel campo della sociologia, della storia e della letteratura.
Direttore: Gianfranco Merli
Direzione e Amministrazione: Livorno, Via di Franco 1, C. P. 96. tel. 23410. - Abb. annuo Lit. 2.500, estero 4.000 - Un numero separato Lit. 250, estero 400

AVVISI ECONOMICI

LAUREATO legge 25enne, buona cultura generale, conoscenza francese ed inglese, patente 2° grado, occuperebbesi preferibilmente Veneto. Scrivere Amministrazione de L'INCONTRO.

A. M. I. P.
Agence Mondialiste de Presse
6 Bl. Poissoniere, Parigi 9°
Bollettino Settimanale di Informazioni Mondialiste
Edizione Italiana
Direzione: P. E. Faggioni, via Rattazzi 4, La Spezia
Amministrazione: A. M. I. P., San Gerolamo, Biella
Abbonamento trimestrale lire 300
» semestrale » 500
» sostenitore » 1000

Rassegna bimestrale di studi e documenti
Il Movimento di liberazione in Italia
a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia - Via Freguglia n. 14, Milano.
Amministrazione e Redazione: Via Freguglia 14, Milano.
L'abbonamento per il 1951 costa L. 1000 e va versato sul ccp numero 3/2737 intestato all'Istituto Naz. per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

IL PENSIERO MAZZINIANO
Periodico mensile
dell'**Associaz. Mazziniana Italiana**
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari 23
Conto Corr. Postale 2/30638
Il Pensiero Mazziniano, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. - **Il Pensiero Mazziniano** è spedito agli abbonati (abbonamento annuo L. 300, sostenitore quota libera non inferiore a Lire 1000) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 30 ciascuna.
ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA
Sede Centrale dell'A.M.I. e libreria
GENOVA
Casa Mazzini, via Lomellini 11.

NOVITA':
ANGELO TASCA
(A. Rossi)
Nascita e avvento del fascismo
L'Italia dal 1918 al 1922
Questo volume è il frutto di quattro anni di ricerche e di intenso lavoro, condotti con alto scrupolo di studioso. E' la sola storia che studia le cause della disfatta socialista e della vittora fascista e tenta di trarre da quell'esperienza i necessari insegnamenti politici e dottrinali. Questa opera costituisce una « summa » storica indispensabile a chiunque voglia iniziarsi ai problemi della crisi italiana ed europea sorti dopo la prima guerra mondiale.
Collezione Documenti della crisi contemporanea n. 5 - Pagg. LXXII-584 con numerose tavole f. t. - L. 2000.
LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

IL PONTE
RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 2600	L. 3750
Abbon. d'incoraggiamento	L. 3600	L. 5000
Abbonamento sostenitore	L. 10000	L. 10000
Un num. ordin. (pagg. 112)	L. 250	L. 350
Un numero arretrato	L. 350	L. 425
Una annata arretrata	L. 3000	L. 4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000)
Editrice « La Nuova Italia »
C. C. P. 5/6261

olivetti ***Lettera 22***
Una macchina per scrivere nelle nostre case.

Indispensabile come il telefono, la radio, l'orologio.
Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Il censimento in Italia

Roma, febbraio

La popolazione italiana, secondo il censimento del 4 novembre 1951, risulta complessivamente di 47.020.536 abitanti residenti, contro i 42.127.123 risultanti dal censimento 1936. In tre lustri la popolazione italiana è dunque aumentata di poco meno di 5 milioni; in rapporto alla superficie del Paese, essa è passata da 139 a 156 unità per kmq. Il massimo dell'incremento demografico si riscontra nel meridione, dove l'aumento è stato del 15,3 per cento; nell'Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) esso è stato del 12,7 per cento; in quella settentrionale dell'8,3 per cento. Di regola l'incremento della popolazione dei centri capoluoghi risulta più alto di quello dell'intera regione per effetto dell'urbanesimo.

Una vittoria contro il razzismo

New York, febbraio

Il sindacato dei lavoratori delle conserve negli USA ha riportato un notevole successo nella lotta contro i pregiudizi di razza, ancora assai diffusi nel Sud degli Stati Uniti.

La più grande industria di scatole di conserve alimentari, Swift e C., aveva fiirmato il contratto collettivo di lavoro, elaborato dal Sindacato, che prevedeva l'assunzione di lavoratori negri. Ma poi era stata praticamente negata l'assunzione di personale di colore. Allora il Sindacato ha ricorso ad un Tribunale arbitrale, provando, fra l'altro, che la Società Swift e C. impiegava operai non qualificati piuttosto che operai specializzati ma di razza negra. Il Tribunale ha ordinato l'assunzione di dodici lavoratori negri col pagamento retroattivo del salario di un anno.

Anche i sovieti scarcerano i criminali di guerra?

Vienna, febbraio

Secondo una notizia apparsa sul numero di febbraio del periodico antirazzista « NOS COMBATS » di Parigi, le Autorità sovietiche avrebbero scarcerato nella zona russa dell'Austria 51 nazisti e criminali di guerra austriaci detenuti nella prigione di Stein.

Il numero degli ebrei nel mondo

Washington, febbraio

Il nuovo annuario ebraico americano pubblica una statistica sulla popolazione israelita nel mondo. Secondo tali indicazioni, attualmente gli ebrei ammonterebbero a 11.532.000, di cui circa 5 milioni negli Stati Uniti d'America, 3.463.000 in Europa (compresa l'URSS e la Turchia); 1.491.000 in Asia; 694.000 in Africa e 360.000 in Argentina. A queste cifre — naturalmente assai approssimative occorre aggiungere la popolazione dello Stato d'Israele che ammonta a 1.300.000 persone.

Democrazia razzista

San Francisco, febbraio

Un ex ufficiale nazionalista cinese, Sing Sheng, attualmente meccanico nell'aviazione civile americana, ha voluto sperimentare personalmente la democrazia allorchè i suoi vicini « bianchi » del quartiere periferico di Southwood hanno protestato perchè non lo volevano come vicino. Sheng ha posto la questione in votazione ed è risultato « battuto » per 174 voti contro 28. Gli abitanti del quartiere temono infatti che la presenza di Sheng provochi una diminuzione del valore delle proprietà del quartiere stesso.

In seguito alla votazione, Sheng si appresta a cambiare casa con la moglie e il figlio in omaggio alla democrazia.

Il traffico ferroviario 1951

Roma, febbraio

Nel 1° semestre 1951 si sono avute sulle Ferrovie dello Stato 170.690.000 viaggiatori chilometri contro 163 milioni e 980 mila del 1° semestre 1950. Gli incassi per biglietti viaggiatori hanno raggiunto i 39 miliardi e 87 milioni circa, con una media giornaliera di 183 milioni circa; nel 1° semestre 1950 invece si era avuto un incasso di meno 32 miliardi con una media giornaliera di 172 milioni circa.

L'uffcio controllo delle ferrovie ha analizzato i dati sulle vendite dei biglietti ferroviari dopo il 1° febbraio per stabilire quali ripercussioni abbia subito il traffico in seguito al recente aumento delle tariffe. La ricerca è importante, non solo per trarne indicazioni di carattere tecnico sul fabbisogno del materiale rotabile, ma anche per talune osservazioni di ordine sociale. Infatti da qualche anno ormai continua il lento, ininterrotto declino della prima classe a vantaggio delle altre due, ma specialmente della terza.

Il dicembre scorso, raffrontato con quello del 1950, ha mostrato che i viaggiatori di prima classe sono scesi da 188.748 a 180.169; quelli di seconda sono saliti da 2.393.574 a 2.426.393; ed infine quelli di terza sono aumentati da 26.477.158 a 28.123.251. L'aumento per la terza classe si approssima al 10 %, percentuale particolarmente elevata.

Un'iniziativa dell'Uruguay per tutelare i diritti dell'uomo

Parigi, febbraio

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha raccomandato che la progettata istituzione di un Procuratore Generale presso l'ONU sia una delle proposizioni fondamentali da sottomettere alla Commissione dei Diritti dell'Uomo. Fautore di questa iniziativa l'Uruguay. « L'importanza del progetto — ha dichiarato Moses Moskowitz, segretario generale del Consiglio delle Organizzazioni Ebraiche di cui fa parte l'American Jewish Committee — sta nel permettere alle persone, i cui diritti individuali sono stati violati, di lamentarsi direttamente ad un organismo delle Nazioni Unite... Il Procuratore Generale potrà, nel tempo stesso, proteggere gli Stati contro i fanatici, che agiscano sia con l'intenzione di nuocere, sia con scopi di propaganda. La Carta dei Diritti dell'Uomo è un grande successo, ma non rappresenta attualmente un obbligo giuridico pei Governi firmatari ».

1773 quotidiani negli U. S. A.

New York, febbraio

Alla fine del 1951 negli Stati Uniti si stampavano 1.773 quotidiani con una tiratura complessiva di 54.000.000 di copie giornaliere, con un notevole aumento rispetto all'anno precedente. E' recentemente uscita negli Stati Uniti un'opera in due volumi dal titolo « The Social History of Art » dovuta allo studioso americano Arnold Hauser, che vi ha dedicato dieci anni di ricerche. L'opera traccia un quadro dello sviluppo della cultura occidentale dalle sue origini fino ai giorni nostri.

Un ex operaio negro vince il premio dei critici musicali

New York, febbraio

Il premio dei critici musicali per la migliore composizione eseguita a New York nelle decorsa stagione, è andato quest'anno ad Howard Swanson, un musicista negro di umilissima origine, che il pubblico americano ha imparato a conoscere da appena due anni. La composizione che gli ha valso il premio è la « Sinfonia breve ».

Nato ad Atlanta quarantdue anni or sono, Swanson dovette, ancora bambino, interrompere gli studi alla morte del padre per aiutare la famiglia lavorando prima come meccanico, indi come postino ed infine come impiegato delle poste. Lavorava di notte e di giorno studiava all'Istituto di Musica di Cleveland. Diplomatosi a pieni voti, ottenne nel 1939 una borsa di studio che gli permise di recarsi a Parigi. Tornò in patria allo scoppio della guerra e si impiegò all'Ufficio delle Imposte che abbandonò nel 1945 per potersi dedicare completamente alla sua vocazione musicale. Nel 1949 un soprano newyorkese cantò a San Francisco quattro sue canzoni. La fortuna di Swanson cominciò quando nel gennaio 1950, Marian Anderson iniziò la propria stagione di concerti alla Carnegie Hall con una sua composizione.

Era l'inizio della popolarità. Il successo del compositore negro è tanto più sorprendente in quanto la « Sinfonia breve », è la prima sua opera di rilievo eseguita finora e in quanto al premio dei critici musicali newyorkesi partecipavano quest'anno anche opere di musicisti europei.

Ancora una vittima del razzismo americano

New York, febbraio

Il Congresso americano per la tutela dei diritti civili (CRC) ha lanciato un appello di emergenza a tutti i nemici del razzismo americano e a tutti i difensori della pace mondiale affinchè collaborino alla campagna per salvare la vita dell'innocente negro venticinquenne Paul Washington condannato a salire sulla sedia elettrica per una falsa accusa di violenza carnale.

L'appello è stato lanciato dopo che la Corte Suprema degli S. U. ha respinto la richiesta revisione della sentenza pronunziata in base ad un'accusa di violenza carnale per la quale, nello Stato di Louisiana, solo i negri pagano con la vita.

L'unità fra Oriente e Occidente al Convegno per la non-violenza

Il 30 gennaio 1952, ci radunammo a Perugia, in un « Convegno internazionale per la non-violenza » nell'anniversario della morte di Gandhi (30 gennaio 1948). L'aveva ideato l'infaticabile Capitini che ebbe valide collaboratrici la quacchera inglese residente a Roma Emma Thomas (una vegetariana più vicina agli ottanta che ai settanta, ma incredibilmente attiva e giovanile) e Maria Camberti (una fiorentina vissuta in Germania 40 anni, simpatica e gioviale poliglotta). Lo scopo del Convegno era di esporre e concretare principi, metodi, proposte e decisioni della non-violenza in rapporto al momento attuale. Scopo essenzialmente pratico e niente accademico.

Ci riunimmo nell'albergo Brufani, in un salone ben preparato con esposizione di libri, giornali, cartelloni con pensieri di Gandhi e S. Francesco e i ritratti di questi due grandi assertori della non violenza. Dalle 9 del mattino a mezzanotte, fu un denso lavoro. Pubblico numeroso e vario di ogni Paese. Capitini lesse dapprima i numerosissimi messaggi ed adesioni pervenuti da varie parti del mondo. La professoressa Fernanda Orlacchio di Bologna, comunicò la sua iniziativa di dedicare un'ora settimanale della sua scuola per informare ed istradare gli alunni ai principi ed alla pratica della non-violenza. Capitini lesse poi un « Appello agli Asiatici e ai popoli delle altre terre non occidentali » in nome di Gandhi. Eccone un piccolo brano:

« Oggi in tutti i continenti si sta costituendo una forza, che è la forza della verità, dell'amore, dell'anima; ed ogni intervento di questa forza nonviolenta in qualsiasi punto del mondo ha l'aiuto di tutti gli altri. Tutte le barriere sono cadute non vi è più separazione tra Oriente e Occidente, tra le nazioni, tra le razze. Se voi prendete le armi, voi lacerate questa unità sacra che si sta formando e costituirà il mondiale federalismo di gruppi nonviolenti ».

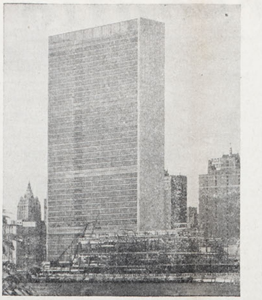
La parte più interessante del Convegno fu la presenza e la parola della indù Asha Devi Aryanayakan, già collaboratrice di Gandhi e direttrice col marito dell'« ashram » (= « luogo sacro », cioè comunità di persone che vivono secondo i principi gandhisti sotto la guida di un maestro) di Sevagram (India, Province Centrali). Asha Devi — piccola, faccetta di bambola nera, espressione dolce e mite, sempre sorridente — c'informò della vita e della pedagogia dell'ashram, degli ideali di Gandhi. Asha Devi digiunò tutta la giornata del 30. Era assai graziosa nel costume indù e nella maniera di salutare portando le mani congiunte al petto. Nel pomeriggio, il francese François Laugier della « Ligue d'Action pacifiste » (che è la sezione francese della W.R.I.) espose la situazione dell'obbiezione di coscienza in Francia. Interprete la svizzera Clara Waldvogel di Neuchâtel. Dopo una relazione del sottoscritto sulla « letteratura » non-violenta », parlarono l'ex prete Angarano; lo svizzero-italiano Scanziani; il cattolico giurista Luigi Clementi di Perugia; Montesperelli pure di Perugia, secondo il quale le chiese dovrebbero rifiutarsi di mandare cappellani negli eserciti; l'anarchico obbiettore di coscienza P. F.; il fiorentino Pini Acurti, il poliglotta orientalista «bahai» A. Bausani. Miss Thomas lesse le « Beatitudini di Matteo » in inglese e la signora Zilli in italiano. Alle 17 sospendemmo per alcuni minuti di silenzio e di raccoglimento in memoria dell'ora della morte di Gandhi.

Dopo le molte discussioni fu redatto un appello « Ai governi attuali e in modo speciale all'ONU » contenente varie proposte (riconoscimento legale del diritto all'obbiezione di coscienza; costituzione in tutti gli Stati di un organo per l'addestramento dei cittadini all'attiva resistenza nonviolenta verso un'eventuale invasione; costituzione di corpi volontari di «Servizio civile » di composizione internazionale; creazione di ampie zone di disarmo progressivo; ecc.). Un'altra serie di decisioni fu indirizzata « Ai persuasi della non violenza » (un centro di collegamento internazionale per la nonviolenza; riunioni di studio per il federalismo nonviolento, per il rispetto e l'affetto agli esseri non umani; un secondo convegno internazionale da tenere a Perugia-Assisi nel prossimo settembre; ecc.).

Il mattino del 31, ci recammo nella vicina Assisi, alla tomba di San Francesco. Lì, sotto le silenziose volte del gran tempio, miss Thomas lesse in inglese un « Appello ai popoli dei continenti occidentali », propugnante un'unità nonviolenta per contrastare tutte le forme di oppressione e di sfruttamento dell'uomo. Eccone un brano:

« Vicini al silenzio della tomba dove sono collocati i resti corporei di San Francesco, noi volgiamo a tutti gli occidentali l'appello all'infinita apertura dell'anima che San Francesco sentì e praticò tanto concretamente. E' inutile e forse anche indecoroso, conservare in grandiosi monumenti i resti del corpo del santo se non abbiamo in noi la sua anima in ciò ch'essa ebbe di essenziale e che fu l'unità-amore. Senza fare il processo a tutti gli atti della civiltà occidentale negli ultimi secoli ad oggi, è certo che noi non possiamo andare ai due fatti che saranno culminanti nella seconda metà di questo secolo, l'unità mondiale e la liberazione spirituale, restando quello che si è, con le nostre colpe e difetti e orgogli e arroganze e violenze. L'unica veste che noi possiamo indossare per portare, nell'incontro di Occidente e di Oriente, i valori nostri alla collaborazione con quelli altrui, è la veste dei principi e dei metodi della non-violenza, perchè troppe volte gli altri continenti ci hanno visti con le armi della strage in pugno, stragi e prepotenze immani di cui dovremmo temere la ripercussione dell'insegnamento, cogliendo perciò ogni occasione d'incontro nonviolento tra Oriente e Occidente e tra le moltitudini di tutti i paesi come un'occasione provvidenziale. Questo S. Francesco comprese nella sua ostilità alle guerresche Crociate. Ma egli comprese anche, e sopratutto sentì diversamente da coloro che condannavano gli esseri non umani al dolore e all'annientamento, e con l'apertura a quegli esseri, la fraternità con loro, preparava un'unità-amore totale, strumento di liberazione e pura gioia ».

Edmondo Marcucci



Il palazzo dell'ONU a New York dove ha sede il Quartier Generale delle Nazioni Unite

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

Gli Ebrei nell'URSS

(Continuazione e fine)

Concludiamo con questa puntata la descrizione della vita degli Ebrei nell'URSS secondo le fonti comuniste. Nel prossimo numero la situazione vista secondo fonti anticomuniste

IV.

L'eroismo dimostrato dagli ebrei sovietici nella guerra contro la Germania nazista e il notevole contributo da essi dato a molti rami dell'economia di guerra sovietica, costituiscono un fenomeno particolarmente interessante se ricordiamo la riluttanza degli Ebrei e degli altri popoli oppressi della Russia pre-rivoluzionaria a servire da soldati nell'esercito zarista. Un quarto di secolo di sviluppo fruttuoso sia dal punto di vista economico che culturale ha dimostrato dal giugno 1941 che era nato un Ebreo nuovo, un individuo fornito della dignità che proviene dalla coscienza di appartenere con pieno diritto ad una comunità sociale.

Oltre a ciò la guerra portò un forte sentimento di solidarietà con gli ebrei di tutto il mondo.

Ilia Ehrenburg ha così espresso questo sentimento: « Sono cresciuto a Mosca. La mia lingua materna è il russo. Non conosco la lingua *yiddish*. Sono un Russo, un cittadino sovietico, un uomo che ama la cultura europea. Ma ora sento di essere legato agli Ebrei a causa delle grandi sventure del mio popolo ebraico ».

Facendo appello agli Ebrei di tutto il mondo attraverso il Comitato Antifascista Ebraico, il Rabbino maggiore Shloime Shiffer ha dichiarato durante la guerra: « Dio comandò a Mosè di vendicare le sofferenze del popolo d'Israele. Ricordate come Saul, primo Re degli Ebrei, fu punito per la pietà che egli mostrò per il Re degli Amelecchi. Prendete esempio di patriottismo dal grande Rabbino Schneurzalman, che durante la guerra con Napoleone fece di tutto perchè gli Ebrei potessero aiutare la Russia nella sua lotta contro il nemico. Fratelli, i figli di Israele di tutti i paesi, gli Ebrei di tutto il mondo, prendano esempio dai vostri fratelli dell'Unione Sovietica ».

Eroi dell'URSS

Lazar M. Kaganovic, M. Litvinov, B. Mekhlis e S. A. Lozovski sono nel numero degli Ebrei che hanno adempiuto funzioni importanti nella vita pubblica sovietica. Vi sono numerosi ebrei tra gli eroi dell'Esercito Rosso e tra i lavoratori di guerra, i cui meriti hanno avuto uno speciale riconoscimento dal Governo Sovietico. Più di 60.000 di loro hanno ricevuto l'Ordine della Bandiera Rossa, la Medaglia della Guerra Patriottica e altre medaglie e ordini sovietici. Tra coloro che si sono distinti nei vari rami del servizio militare è il Luogotenente Generale Iakov Kreser. I manifestini di propaganda nazista lanciati ai soldati sovietici da lui comandati insinuavano che essi commettevano un fatale errore affidando le loro vite alle « Yankel Kreiser ». Kreiser tornò dalla guerra come Eroe dell'Unione Sovietica e fu il secondo sulla lista dei generali dell'Esercito Rosso segnalati nell'Ordine del Giorno del Maresciallo Stalin dell'8 settembre 1943 per aver scacciato gli invasori dal Bacino del Don. Il Capitano Israel Fisanovic, che porta la Croce della Marina Americana, è comandante di un sottomarino che affondò 13 navi nemiche. Il Luogotenente Lily Littvak, eroina di Stalingrado nell'aviazione sovietica, abbattè sei aerei tedeschi nella battaglia di Oriol prima di perdere la vita in quell'azione. Sintomo significativo del cambiamento dei rapporti nella vita sovietica è il grande successo ottenuto nella guerra dai distaccamenti di Cosacchi, un popolo che sotto gli Zar aveva legato il suo nome ad alcuni dei peggiori *pogrom*, sotto il comando del Colonnello Lev Dovator, un ebreo.

Un messaggio nel Giorno della Vittoria fu mandato « Agli Ebrei di tutto il mondo » con le firme di 65 eminenti Ebrei sovietici, fra i quali quattro eroi dell'Unione Sovietica, tutti ufficiali di distaccamenti della guardia, i comandanti di un reparto partigiano e della divisione sottomarina della Flotta del Baltico, il Medico capo dell'Esercito Rosso, sette vincitori di premi Stalin, scrittori, scienziati, un noto architetto, un produttore cinematografico e uno scultore, e direttori di aziende industriali.

Nei primi tempi della guerra, uno dei più noti ingegneri ebrei dell'Unione Sovietica, Shulamith Silbersten aiutò a costruire un impianto di coke chimico negli Urali che pare sia il più grande dell'Europa.

Semion Lavosckin, uno dei più noti progettisti d'aeroplani, che costruì il potente LA-5, ed è stato insignito del titolo di Eroe del lavoro socialista, è il figlio di un insegnante ebreo. Tra gli altri Ebrei che hanno lo stesso titolo sono J. Zaltsman, vice-Commissario dell'Industria dei Carri Armati; Abraam Cikhovski, la cui fabbrica di cannoni e munizioni era la migliore nel suo campo; e Lev Gonor, direttore degli arsenali di munizioni di Stalingrado più volte bombardati che tuttavia continuarono a funzionare ininterrottamente a solo poche miglia dal fronte.

Quando Hitler invase la Polonia nel 1939 decine di migliaia di Ebrei polacchi si rifugiarono nella Polonia Orientale, in cui più tardi entrarono i Sovietici. Questi Ebrei, con la popolazione ebraica locale dell'Ucraina e della Bielorussia furono tra i primi ad essere evacuati in Oriente. Rendendosi conto che gli Ebrei erano la parte della popolazione che più seriamente era minacciata, le autorità fornirono migliaia di treni per la loro evacuazione.

A Zhitomir, l'88 per cento della popolazione ebraica lasciò la città prima che vi entrassero i nazisti. Particolare appoggio fu dato per salvare i colcosiani ebrei; molti in Crimea furono evacuati in modo che potessero portare con sè tutto il loro bestiame e gli attrezzi agricoli.

I profughi al lavoro

Scrivendo nel 1942 sul *Congress Weekly*, giornale sionista di New York, Solomon Itzhaki, un Ebreo palestinese, riporta la riconoscente descrizione di un giornalista ebreo polacco sulla propria evacuazione. Durante un viaggio di cinque o sei settimane furono forniti dal Governo sovietico cibi, vestiario e assistenza speciale per i bambini e i malati. Secondo questo giornalista, giunti a destinazione, milioni di evacuati, ebrei e non ebrei, furono rapidamente sistemati e destinati ad un lavoro utile nelle industrie di guerra e nelle aziende agricole.

Mentre un gran numero di Ebrei polacchi lavoravano in modo eccellente nell'industria di guerra sovietica, i giovani Ebrei polacchi frequentarono a migliaia le scuole sovietiche. Centinaia studiavano all'università di Leningrado trasferita durante la guerra a Saratov, dove furono sistemati in dormitori governativi e nutriti in speciali mense. Tutte le *Yeshivà* (Seminari Talmudici) furono evacuate dalla Polonia Orientale nell'Asia Centrale a spese del Governo Sovietico. I rabbini profughi continuarono ad esercitare le loro funzioni di consiglieri spirituali e il Capo Cantone Michail Kusevitski della Grande sinagoga di Varsavia fece un giro di concerti nell'Unione Sovietica, commuovendo soldati e civili sovietici col suo canto del *Kol Nidre*, solenne preghiera delle funzioni del Giorno Giudaico di espiazione. La maggioranza degli Ebrei evacuati dalle zone occupate della Germania furono concentrati nell'Usbekistan. Molte altre famiglie dell'Ucraina e del distretto di Minsk della Bielorussia furono assorbite dalla Repubblica Socialista Sovietica Autonoma Baschira negli Urali.

Secondo Abdul Akhmentov, vice commissario baschiro all'Agricoltura, gli evacuati lavoravano nei campi dei colcos insieme ai baschiri facendo un « eccellente lavoro ».

Un certo numero di colcosiani ebrei dell'Ucraina si sistemarono nella regione di Saratov in propri colcos. Altre migliaia, tra cui molte persone anziane provenienti da Vitiebsk, Kiev e Riga, trovarono un impiego nelle fabbriche e nelle industrie tessili della stessa regione.

Descrivendo una Pasqua di guerra a Mosca, un corrispondente notò che gli Ebrei osservanti potevano avere pane azzimo in un negozio aperto a tale scopo dal Soviet di Mosca. Essi potevano procurarsi anche la carne *cascer*, che alcune congregazioni si facevano venire da speciali colcos.

Nel 1936, quando la Costituzione Sovietica garantì « l'eguaglianza dei diritti dei cittadini al di sopra della loro nazionalità o della loro razza », c'era ragione di credere che l'anti-semitismo fosse stato eliminato per sempre dalla vita sovietica.

Tuttavia, dopo che i Tedeschi furono scacciati dalle zone che avevano invaso, si ritenne necessario prendere delle severe misure contro la nuova ondata di pregiudizi antisemitici che essi avevano alimentato durante la loro occupazione.

Le scuole che erano state in mano ai Tedeschi durante questo periodo avevano inculcato ai loro scolari le « teorie » razziste naziste; gli adulti erano soggetti ad una sfrenata campagna di propaganda antisemita.

Oltre alle pene stabilite contro coloro che venivano riconosciuti colpevoli di manifestazioni antisemite dal Codice Penale del 1926 nel dicembre 1944 il PC (b) dell'URSS prese nuove speciali misure per liquidare i pregiudizi fomentati dai nazisti.

Film scientifici e documentari vennero inclusi nel vigoroso programma educativo che fu lanciato contro un antico male che i Soviet hanno deciso di non permettere più che allignì nella loro società.

Attiva in Svizzera l'Associazione cristiano-ebraica

L'Associazione ebraico-cristiana in Svizzera che si propone di eliminare l'odio di razza, le animosità ed i pregiudizi che separano gli ebrei dai non-ebrei ha pubblicato il VI rapporto annuale della sua attività dal gennaio 1951 al gennaio 1952. Agli attivi comitati di Basilea, Berna, Lucerna e Zurigo quest'anno se n'è aggiunto uno a S. Gallo. L'attività dell'Associazione si svolge sia attraverso l'azione personale di ciascun membro, sia mediante discussioni in cerchie più vaste, conferenze, articoli sui giornali, radiodiscorsi etc. Il numero dei membri quest'anno è ancora aumentato e s'aggira su 820 in Svizzera e 70 all'estero, di cui 560 cristiani, 270 ebrei e 60 senza confessione. Spesso l'Associazione è intervenuta contro la propaganda avversaria. Ad esempio è stata fatta una protesta contro un film, il cui autore Veit Harlan fu, col suo « Süss l'Ebreo », uno dei più odiosi propagandisti della campagna hitleriana.

Grazie alla conferenza internazionale di Basilea del maggio scorso, sono stati stabiliti dei preziosi contatti con le associazioni consorelle della Germania occidentale, dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Olanda. Il presidente dell'Associazione è il prof. E. Bickel, vicepresidente il pastore P. Vogt, segretario Hans Ornstein.

Protesta degli anarchici

Contro i delegati all' O. N. U. volantini, uova e pomodori

Alla seduta conclusiva dell'ONU, mentre il presidente dell'Assemblea, Nervo, si accingeva a chiudere la seduta, una pioggia di volantini è caduta dalle gallerie del pubblico. Sui delegati sono stati lanciati anche qualche uovo e qualche pomodoro, mentre accorreva la polizia per allontanare i dimostranti, una decina in tutto, dei quali cinque vennero fermati.

I volantini, firmati dalla Federazione Anarchica, dicevano: « Politici, da mesi tenete discorsi. Nel frattempo, molti cadono in Corea, in Birmania, in Indocina, in Tunisia. Basta coi discorsi. I popoli vogliono la pace. I popoli coloniali debbono essere liberi. Con essi diciamo: non vogliamo morire. NE' PER STALIN, NE' PER TRUMAN I popoli non marceranno. Gli oppressori di tutti i Paesi, uniti in un vero terzo fronte vi gridano: con la vostra ipocrisia, la vostra impotenza, il vostro cinismo siete tutti dei criminali di guerra! ».

Le reazioni del pubblico, dopo il primo attimo di stupore, furono favorevoli, perchè la Francia è sensibile ad ogni sincera propaganda di pace. La formula libertaria: « *Terzo fronte* contro Stalin senza essere per Truman, contro Truman senza essere per Stalin » raccoglie larghe simpatie e caratterizza una posizione di genuino pacifismo. Un'altra dimostrazione avvenne a Parigi nel 1948, durante l'assemblea generale dell'ONU, ad opera dei « cittadini del mondo » seguaci di Garry Davis.

Vere e quasi vere

Due amici, uno di pelle bianca ed uno di pelle nera, si incontrano in un bar. Caduto il discorso sulla questione razziale, il bianco, seppure con tatto, sostiene i principi della discriminazione. Il nero, per tutta risposta, si mette al pianoforte e suona l'inno nazionale americano. Poi dice: « Ecco, per suonare sia dei tasti neri che dei tasti bianchi? ». dei tasti neri che dei tasti bianchi? ».

* * *

Il pittore tedesco Grieshaber ha ricevuto con orgoglio il secondo premio ad una mostra di pittura astratta. Più tardi ha scoperto che il suo quadro era stato appeso alla rovescia.

Il più grande attore dello schermo

Arte e polemica sociale in Charlie Chaplin

Negli Stati Uniti, qualche tempo fa, è stata condotta una inchiesta fra i cineasti di ogni categoria, attori, registi, sceneggiatori, operatori, ecc., per individuare quegli elementi che appartenevano a gruppi sovversivi, o che comunque conducevano attività antiamericane. Alcuni processi videro coinvolti nomi fra i più quotati del cinema statunitense, come Edward Dmytryk, che passò poi un periodo di tempo in carcere, dopo aver realizzato in Inghilterra « Cristo fra i muratori », film di alto senso umanitario, con tratti realistici sulla vita dei muratori italiani negli Stati Uniti. (Ricredutosi e riacquistata la fiducia degli uomini della Casa Bianca, Dmytryk è stato ora invitato a dirigere un film anticomunista, sullo spionaggio sovietico in America. Il soggetto del film è opera del giornalista Victor Lasky, le cui inchieste sul comunismo negli Stati Uniti sono state di grande utilità alla commissione parlamentare per le attività così dette antiamericane).

Durante questa inchiesta, più di un uomo politico fece anche il nome di Charles Spencer Chaplin. Il senatore repubblicano Harry P. Cain, ha chiesto addirittura l'espulsione di Chaplin dalla Repubblica Stellata, secondo la legge che prevede tale misura contro gli stranieri colpevoli di attività sovversiva. Il sen. Cain ha accusato Chaplin di essere in stretti rapporti con i fronti comunisti e con le organizzazioni controllate dai " rossi ".

Questa presa di posizione nei riguardi del nostro attore e regista, non ci ha colti di sorpresa perchè in altre occasioni è accaduto qualche cosa di simile senza però che Chaplin attribuisse troppa importanza a ciò che sul suo conto si andava dicendo. Ma le parole del sen. Cain sono state questa volta, la goccia che ha fatto traboccare il vaso. L'accusa è partita dall'alto; non sono stati i suoi soliti nemici a volerlo ostacolare nella sua attività. Perciò Charlot s'è deciso ad abbandonare gli Stati Uniti spontaneamente, o comunque di non lavorare più in un paese che gli è ostile e non comprende i messaggi di fratellanza, di umanità, di velata ribellione dell'oppresso all'oppressore, contenuti in tutti i suoi film. Se ne è andato anche lui, come già fece Dmytryk, in Inghilterra, dove sta dando vita a un'altra commovente e amara storia, al centro della quale agisce un attore di teatro, un tempo grande e che adesso non piace più al pubblico. Il titolo è Footlight, *e cioè* Luci della ribalta.

Chaplin è stato considerato dalla critica internazionale, il più grande comico apparso sullo schermo dalla nascita del cinematografo. A tutti è nota la lunga serie dei film da lui realizzati durante l'adolescenza del cinema, cioè al tempo del muto. Le pellicole da lui prodotte, dirette e interpretate, sono rari cimeli nelle più quotate cineteche italiane ed estere, alle quali vengono richieste insistentemente da tutti i " Circoli del Cinema " o " Associazioni in difesa dell'arte cinematografica ".

Charles Chaplin nacque in Inghilterra, da genitori attori di varietà che lo fecero subito recitare, e durante uno di questi spettacoli fu scoperto, nel 1913, da Adam Kessel, della Bison Life. Lo scritturò e lo propose a Mack Sennett perchè lo includesse in uno dei suoi spettacoli. Sennett lo prese di controvoglia e con lui lavorò per circa un anno e mezzo, in una quarantina di brevi film, nei quali Chaplin non aveva ancora preso le caratteristiche del suo immortale Charlie *(divenuto poi, in Francia e in Italia:* Charlot*) il vagabondo buono e filosofo.*

Nel 1914, cioè l'anno successivo alla scoperta, Charles Spencer Chaplin, si rese indipendente abbandonando Sennett. Ricomparve in una maschera propria, con i pantaloni larghi, le scarpe comodissime, il bastoncino pieghevole, il cappello duro e i baffetti, aggeggi questi che servirono a distinguerlo esteticamente da tutti gli altri comici suoi contemporanei: Larry Semon, conosciuto in Italia come Ridolini, Max Linder, Harold Lloyd, Buster Keaton e altri, creando così un personaggio che doveva, in seguito, divertire e commuovere gli spettatori del mondo intero.

Dal 1914 fino a quando Charlie creò il suo capolavoro Il monello *(1920), che è l'unico suo film che abbia un lieto fine, le sue creazioni divenivano sempre più perfette. Gradatamente egli abbandonava le famose " torte in faccia ", che indicano un periodo attivo nella storia del cinema americano, per dedicarsi a creazioni umane e sentimentali, seppure inesorabilmente tristi e fataliste. Ricordate* Il pellegrino *e* il vagabondo *ne* La febbre dell'oro? *e ancora in* Luci della città, *nel* Circo *e in* Tempi moderni, *(che segnò il debutto di Paulette Goddard, in quegli anni sua moglie), l'operaio preso nel vortice delle macchine che non vogliono lasciarlo, la satira della razionalizzazione del lavoro moderno.*

Con Tempi moderni *che è del '36, Chaplin raggiunse una perfezione tale da indurlo, dopo quattro anni, a realizzare un'opera, questa volta anche sonorizzata e parlata (autore lui stesso anche delle musiche e dei dialoghi)* Il dittatore, *la satira famosa dei governi nazifascisti, nella quale egli ricopriva due parti: del povero soldatello impacciato, che la macchina militarista stritola inesorabilmente, e del dittatore Hynkel, che aveva molte analogie con Hitler, non abbandonando per questo le sue caratteristiche charlottiane.*

Con questo film, egli, strenuo difensore della libertà di azione e di pensiero, ha voluto condannare tutto un sistema politico, basato sulla dittatura e sulla violenza, ed ha voluto esprimere anche la sua solidarietà di israelita verso i correligionari perseguitati. Gli avversari di Chaplin, colto il pretesto di questo film nettamente polemico, anche se immensamente giusto, gli si sono scagliati contro investendolo di epiteti somiglianti a quelli del sen. Cain, senza però ottenere alcun risultato.

Non soddisfatti, gli chiesero anche il perchè non si facesse naturalizzare cittadino americano, ed egli rispose tranquillamente: « Nacqui nel 1889 a Brixton, che è un sobborgo di Londra, ma rischiai di mettere fuori la testa a Parigi. Da circa quarant'anni vivo e lavoro negli Stati Uniti; per logica conseguenza i miei sentimenti sono portati per questo paese, ma nel mio passaporto c'è scritto che la mia nazionalità è l'inglese. Invero io non conosco che una sola patria: il mondo ». *Si può immaginare la reazione che i suoi nemici, evidentemente conservatori e appartenenti a qualche setta favorevole ai pregiudizi di razza, provocarono a questa chiara risposta piena di indipendenza, ma egli non ci fece caso, e continuò con calma la preparazione del suo penultimo film:* « Monsieur Verdoux » (1946), *nel quale Chaplin, abbandonata la tuba, il bastoncino pieghevole e i baffetti, ha preso le vesti di Landru, il famoso assassino delle proprie mogli, portato sullo schermo, naturalmente con un brio e una satira spumeggiante solo a lui possibile, e nel quale si poteva udire ancora una volta, la sua voce ammonitrice a quel settore della società che calpesta i più elementari diritti dell'uomo: la necessità di vivere indisturbato, senza disturbare nessuno.*

Anche per questo film vi fu chi polemizzò. Anzi in alcune città d'America dove « Monsieur Verdoux » *si stava proiettando, gruppi di studenti, dopo aver assaltato le cabine di proiezione dei locali dove il film veniva visionato, s'impadronivano della pellicola facendone un falò nella via sottostante.*

Tutte queste cose, aggiunte all'ultima accusa insensata del sen. Cain, hanno indotto Charles Chaplin ad abbandonare gli Stati Uniti. Ha dichiarato di essere stanco di lavorare in un paese in cui non è capito, ed essendo sempre stato latente in lui il desiderio di poter lavorare all'estero, ha scelto l'Inghilterra. Qui sta dando vita a un suo nuovo amaro e umano personaggio. « L'ebreo anarchico o cittadino del mondo », *come lo ebbero a definire alcuni giornalisti elogiando la sua genialità di uomo libero, sta compilando un suo nuovo messaggio di verità, e quanto prima lo trasmetterà ai suoi simili di tutto l'emisfero, ancora una volta sotto le velate gesta e le inimitabili movenze di grande ed esperto clown.*

Piero Zanotto

Charlot nel film « Monsieur Verdoux »

Bollettino della Giustizia

La crisi nel funzionamento della giustizia in Italia — riconosciuta in un o.d.g. dell'Associazione nazionale magistrati, che invoca una profonda riforma dell'ordinamento giudiziario, la disponibilità di adeguati mezzi materiali e di personale ausiliario, l'istituzione di un Consiglio superiore della Magistratura quale organo costituzionale — palesa ogni giorno la sua gravità con nuovi episodi, dopo lo scandalo del processo di Viterbo ed il caso Egidi. A Torino è stato eseguito un mandato di cattura spiccato dai tedeschi contro un partigiano la sera stessa che questi si era sposato. A Trapani i giudici della Corte d'Assise hanno assolto il "mostro" Vincenzo Santamaria, imputato di aver seviziato ed ucciso due bambine, riconoscendolo innocente dopo quattro anni di carcere. Ad Asti Mario Beretta, presunto uccisore del padre e della matrigna a Mombaruzzo, è stato prosciolto in istruttoria dopo 6 mesi di carcere preventivo durante il quale l'imputato venne torturato (un ufficiale ed un maresciallo dei carabinieri inquirenti sono stati denunciati per lesioni).

Il senatore Macrelli ha rivelato in Parlamento che nel 1948 su 1 milione e 119 mila imputati di reati comuni, il 62,6 per cento fu assolto in istruttoria o in giudizio. La stessa percentuale si ebbe nel 1949. Il ministro Scelba fu informato dal prof. Ascarelli (ex-direttore della polizia scientifica) che l'Egidi veniva torturato dalla polizia per strappargli una confessione, ma si guardò bene dall'intervenire. L'ineffabile ministro Zoli ha respinto la proposta di una Commissione d'inchiesta sul caso Egidi e l'abolizione dell'istruttoria sommaria. Egli ha rivelato che dal 1945 sono stati incriminati solo 85 membri della Polizia giudiziaria, di cui appena 4 condannati. Trentadue deputati hanno presentato alla Camera una mozione per un totale riordinamento della polizia giudiziaria e della magistratura inquirente. La Camera ha deliberato la nomina di una Commissione d'inchiesta sul caso Egidi dopo il giudizio d'appello. Intanto il Tribunale di Roma ha deciso, in contrasto con la Costituzione, che le donne non potranno essere nominate giudici popolari. Le Organizzazioni femminili hanno ricorso in appello.

Che si aspetta?

Automobili dello Stato

Sette mesi fa, nel luglio 1951, l'On. Roberto Tremelloni interrogò il ministro del tesoro per sapere:

a) « Se ha fatto eseguire una indagine sul numero di autovetture a disposizione dei funzionari dello Stato, sulle spese, per lo Stato, relative alla crescente motorizzazione degli addetti agli uffici pubblici, sulla reale esigenza di munire di autoveicoli un così grande numero di funzionari;

b) « Se non intenda di far apporre a tutte le autovetture viaggianti per conto dello Stato una targa speciale, affinchè siano rapidamente identificabili, e non servano a ragione di diporto o comunque a soddisfare esigenze personali dei dipendenti dello Stato che ne sono provvisti per il loro lavoro ».

Non risulta che a tutt'oggi il governo abbia effettuato quest'inchiesta niente affatto demagogica che permetterebbe di risparmiare qualche centinaio di milioni e porrebbe fine ad uno scandaloso costume da basso impero.

Documenti segreti

Il deputato repubblicano Belloni ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro degli esteri, per sapere: a) come mai non è stato effettuato l'impegno, preso al tempo in cui il dicastero degli Affari Esteri era diretto dall'on. Sforza, di pubblicare entro il 1951 i documenti diplomatici italiani relativi al passato regime, di cui erano preannunciati sei volumi; b) se può dare assicurazione che nel ritardo non influiscono e non possono influire le ben previste pressioni e interferenze di personalità del passato regime fascista e del predominio nazista, oggi tuttora nelle loro cariche o incaricati di nuove importanti mansioni pubbliche ».

Statistica dei classici

E' uscito, dopo dieci anni di silenzio, l'« Index Translationum » alla cui compilazione provvederà d'ora innanzi l'UNESCO. E' una lettura oltremodo interessante, che dà la misura dell'universalità della cultura. Non si limita a registrare le traduzioni dall'inglese o dal tedesco o dal francese, ma vi si leggono recensite traduzioni dal giavanese, dal mongolo, dal sanscrito, dal tibetano, dall'ebreo (yddish), hussa, pali, pukapuka, raratongau, xhosa. Per ogni autore si rileva il numero delle edizioni e il numero delle lingue in cui è stato tradotto. Tra quelli che si considerano oramai classici, Tolstoi è in testa alla classifica, seguito nell'ordine da Dickens, Balzac, Dante, Anderson, Dostoiewskj, Freud, Lenin, London, Dumas, Marx, Gogol e Gorki.

Ecco una interessante tabella dei moderni, che si apre con Cronin:

	Edizioni	Lingue
Cronin	18	12
Steinbeck	17	12
Sommerset Maugham	17	11
Pearl Buck	21	10
Stefan Zweig	18	9
André Gide	17	9
Louis Bromfield	16	9
Vicki Baum	15	9
J.-P. Sartre	14	9
Sinclair Lewis	13	9
Elizabeth Goudge	12	9
Thomas Mann	14	8
Hemingway	10	8
Koestler	13	7
Aldous Huxley	13	7
Caldwell	9	6
François Mauriac	13	6
André Maurois	11	6
Sigrid Undset	10	6
Albert Camus	9	6
Graham Greene	9	6
Faulkner	7	5
Georges Duhamel	6	5
Albert Schweitzer	9	4
Marcel Aymé	5	4
Kafka	7	4

Victor Herbert è il tipico musicista cosmopolita. Nato in Irlanda, educato in Germania, stabilitosi negli Stati Uniti, acquistò notorietà come compositore di poemi sinfonici, opere e suites e come direttore d'orchestra al Metropolitan e a Pittsburgh.

I CITTADINI DEL MONDO

BARI

Il Delegato per la Puglia, Lelio Barbiera ci ha inviato la seguente proposta:

« Ritengo che in collaborazione con altri Movimenti federalisti nonchè con associazioni democratiche, il Centro Organizzativo Italia potrebbe utilmente e coerentemente coi nostri princìpi iniziare una campagna a carattere nazionale (stampa, conferenza, ecc.) diretta ad adeguare la legislazione italiana positiva vigente alle norme della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, firmata dall'Italia il 4 novembre 1950, presentata al Senato nel 1951 (n. 1854). Così facendo, prepareremmo il terreno per la vittoria dei nostri princìpi e attireremmo nel modo migliore l'opinione pubblica... ».

La proposta è ottima. Invitiamo quindi l'attivissimo C.d.M. Barbiera a preparare un piano programmatico di tale lavoro.

MODENA

Per merito degli amici on. Abate, Brusoni, Bertacchi, Carnevali e Giunta e con l'assistenza del Regionale si sono svolte ulteriori riunioni C.d.M. per decidere sul miglior modo di sviluppare il nostro Movimento nella città e Provincia.

E' stato formato un Comitato di propaganda, con l'incarico di formulare un programma per la costituzione e finanziamento anche di un Club Mondialista.

Un'apposita assemblea ha avuto luogo il 2 marzo per la discussione e approvazione dello Statuto e Regolamento del Centro provinciale.

NAPOLI

La Delegazione dei C.d.M. per la Campania ha diffuso il seguente manifesto redatto da Adriano Bauer:

" *Uomini e Donne di qualsiasi tendenza politica!*

Prima che un terzo conflitto mondiale venga a sconvolgere l'Umanità intera è necessario e doveroso riunirci in uno spirito di umana, universale comprensione. La guerra non è un fenomeno inevitabile ed insopprimibile della vita dei popoli ma è unicamente cagionata dall'egoismo di pochi e dall'apatia dei più. Essa attesta l'inettitudine dell'uomo ad essere degno di se stesso e padrone del suo destino.

Se ragioni di contrasto esistono tra popolo e popolo, è assolutamente contrario al più profondo spirito morale nonchè al senso della logica più comune pensare di dover affidare all'uso delle armi il raggiungimento di uno stato di equilibrio. Che cosa rappresenta infatti una guerra se non una manifestazione di forza bruta e bestiale che dà soltanto alla forza e non alla giustizia il diritto d'imperio?

La vostra energia e la vostra volontà facciano meditare finalmente le classi dirigenti di tutti i Paesi sulle loro decisioni. Non dobbiamo più subire ormai, noi Cittadini di tutto il Mondo, la volontà di quelle minoranze che alla delittuosità del loro programma aggiungono l'ipocrisia di una giustificazione morale e ideologica. Sangue di giovani e lacrime di madri non dovranno più scorrere su tutte le terre del globo!

La vostra energia e la vostra volontà siano adoperate per l'abolizione dell'uso della violenza per qualsiasi scopo e in qualunque forma esercitata; siano adoperate per l'abolizione di tutte le frontiere fra tutti i Paesi del mondo; siano adoperate per lo sviluppo di una coscienza sociale che possa portare al più presto alla creazione di un'Assemblea Costituente Mondiale senza passare attraverso una terza guerra mondiale! ".

* * *

In gennaio ha avuto luogo a Napoli l'Assemblea generale dei C.d.M. per l'approvazione della relazione morale e finanziaria relativa al 1951 e per l'elezione del Consiglio Consultivo ed esecutivo per il 1952. Le liste dei candidati eleggibili comprendevano i nomi di tutti gli aderenti della Campania. Sono risultati eletti: la prof. Anna Buonomo, il sig. Adriano Bauer, il giornalista Pino Lepore, l'avv. Guido Pascapè, il dott. Alfonso Vernola. Revisore dei conti il sig. Giustiniano Incarnati.

Riunioni di Cittadini del Mondo, conferenze e manifestazioni varie hanno luogo il 1° e il 15 di ogni mese alle ore 18,30 nei saloni della Galleria di arte « Il Parnaso » (riviera di Chiaia 185) aperti a chiunque desideri intervenirvi.

PIACENZA

Il 27 gennaio nel salone del Collegio S. Vincenzo il dott. prof. Marino Sanarica, che rappresenta il pensiero cattolico in seno alla Sezione Piacentina dei Cittadini del Mondo, ha tenuto l'annunciata conferenza sul « *Linguaggio universale dello spirito e i Cittadini del Mondo* », davanti a un pubblico distinto e colto. Dopo la laboriosa evoluzione delle forme di civiltà estetiche ed umanistiche, le genti sono ritornate alla graduale semplificazione dei processi di civiltà e di cultura anche se apparentemente tutto sembra complesso e inestricabile.

Il popolo che risalendo fino alla divinità ha conquistato la linea e l'idea è stato il popolo greco e tutti i successivi genii dell'umanità hanno parlato con questo semplicissimo linguaggio universale. Purtroppo invece — dice l'oratore — siamo rimasti al caos di Babele nei problemi morali e sociali: anche se è apparso Cristo in mezzo agli uomini. In questo campo continua la Babele di Caino e siamo all'epilogo di questa civiltà del sangue e dell'odio coi raggruppamenti di Est e di Ovest, che non hanno niente a che fare con la civiltà universale dei valori dello spirito. Ma il cristianesimo è quanto mai vivo e operante nell'anima degli uomini di buona volontà, che devono solo ingrossare le file e fare udire esclusivamente gli imperativi della legge morale nelle questioni politiche ed economiche. La nostra speranza rimane ferma, perchè la mondializzazione non ha una data di scadenza. Forse non è lontano il giorno in cui tra le moltitudini finalmente in pace e in concordia ogni strumento di guerra sarà definitivamente trasformato in strumento di lavoro e mai più si parlerà di battaglie fratricide.

Alle obiezioni degli europeisti e agli acuti interventi di altre persone, ha egregiamente risposto il Segretario della Sezione C.d.M., illustrando i concetti basilari dell'Organizzazione dei Cittadini del Mondo, correggendo le interpretaizoni sfocate, precisando che l'Organizzazione dei Cittadini del Mondo deve essere al di sopra e al di fuori di qualsiasi altra. Essa guarda e segue con simpatia quelle affini, ma deve ignorare del tutto movimenti di parte che fanno anche solo sospettare che per raggiungere la loro meta possono ricorrere alla violenza: anche se parlano di pace. Non può collaborare con blocchi che dividono il mondo per gretti e meschini interessi economici. Tutto ciò per la intrinseca universalità dell'Organizzazione dei Cittadini del Mondo, in cui tutti devono trovare accoglienza sincera ed incondizionata per cooperare per il trionfo della fratellanza e della giustizia sociale in assoluta parità di diritti e di doveri.

Ha felicemente chiuso la discussione il Presidente della Sezione C.d.M., Oreste Carini, dichiarando che gli europeisti non possono vedere nei mondialisti degli antagonisti inquantochè essere europeisti è per i Cittadini del Mondo una conseguenza logica. Vorrebbe che ciò fosse, per conto suo, quale cittadino del mondo in buona fede e ottimista, altrettanto da parte degli europeisti verso l'Organizzazione Internazionale « Cittadini del Mondo ».

Numerosi degli intervenuti hanno dato la loro concreta adesione all'Organizzazione dei C.d.M.

* * *

Un giovane laureato indiano, il dott. Mateti Narasimhan di Madras dopo aver percorso circa 17 mila km. è venuto a Piacenza. Ricevuto nella sede della locale sezione dei « Cittadini del Mondo » ha chiesto di esservi registrato ritirando la carta d'identità internazionale. Gli è stato quindi consegnato un messaggio di fraternità che ha promesso di portare attraverso il mondo per circa 50 mila km. Se le previsioni non saranno tradite verso il 1955 il messaggio ritornerà alla sezione piacentina coperto di firme e di timbri delle sezioni consorelle di tutte le nazioni visitate dal « globe trotter ».

ROMA

A cura del centro di Roma dell'Organizzazione Internazionale dei Cittadini del Mondo ha avuto luogo il 20 febbraio all'Hotel Universo un concerto vocale e strumentale con musiche di Vivaldi, Mozart, Bach e di Geni Sadero. Il 23 febbraio nello stesso locale è stato organizzato un the danzante ed alla sera di domenica 24 ha avuto luogo il « Gran ballo delle Razioni ». Infine è stato organizzato un grande concorso a lotteria con ricchi premi. La delegazione ha provveduto a stampare cartoline postali recanti sullo sfondo del simbolo mondialista il detto di Socrate: « Quando qualcuno ti domanda di quale città sei, non rispondere mai io sono un Ateniese o un Corinzio, ma rispondi: io sono un cittadino del mondo ».

VENEZIA

Il 31 gennaio presso il Circolo di Cultura femminile il delegato dott. Renzo Sola ha tenuto una conferenza divulgativa che ha ottenuto vivissimo successo. E' stato affisso, di domenica il giornale murale.

FRANCIA

Un aereo russo, montato da un equipaggio francese e trasportante medicinali tedeschi, ha volato da Berlino-ovest ad Algeri per permettere di salvare un cittadino nord-africano di 30 anni, colpito dalla malattia di Hodgkins.

Un medico francese di Algeri, il dott. Sicard, aveva chiesto telegraficamente uno speciale siero ad un laboratorio della Berlino-orientale. Il siero venne preparato in tutta fretta e per spedirlo si riunirono alcuni alti funzionari dei Governi alleati. Le Autorità sovietiche offrirono un aereo quadrimotore, quelle francesi un equipaggio. Il siero, per evitare le formalità doganali, fu considerato come un « campione senza valore ».

Questo episodio dimostra che per salvare una sola vita umana, tutte le difficoltà materiali, politiche, amministrative furono superate d'urgenza in pieno accordo.

* * *

Sotto l'imputazione d'infrazione alle disposizioni di legge sugli stranieri e alla legge che vieta l'attività delle persone che ricevono fondi per la propaganda politica da nazioni estere, è stato arrestato a Parigi il giovane russo 27enne Stefano Strogoff, che afferma d'essere stato inviato in Francia in missione segreta dal governo sovietico.

Il giovane ha detto che era stato incaricato qualche anno fa da Mosca di organizzare all'estero un movimento analogo a quello di Garry Davis. Dopo avere visitato diversi paesi, lo Strogoff giunse in Francia nel 1948.

BELGIO

Il movimento « Stop War » ha lanciato un « Appello a tutti i Cristiani d'Europa per la creazione di una zona di sicurezza prima e non dopo una terza guerra » mondiale. Esso dice, fra l'altro: « Demilitarizzare non solo la Germania, ma tutta l'Europa, è il ruolo dei Cristiani e di ogni uomo di buona volontà. Sta a noi incominciare! Siamo 700 milioni di Cristiani, quindi un terzo dell'umanità: possiamo benissimo bloccare la guerra, se obbediamo alla legge divina, giacchè, purtroppo, è questo terzo di « incivili » e non i due terzi di « miscredenti » o di « selvaggi » i fomentatori di guerre! ... Noi vogliamo difendere la civiltà con mezzi da Cristiani e non da bruti. Un Cristiano cerca di convertire le genti, mai di uccidere.

... Stop War vi chiama, sopratutto voi Cristiani, per rigettare coraggiosamente le armi; per rifiutare di prendere parte a « liberazioni frudolente », alla bomba atomica. Giacchè non si libera la gente uccidendola, ma convertendola alla fraternità umana. Vi chiamiamo perchè l'Europa Cristiana dia infine l'esempio della Non-Violenza, della Fede, dell'amore, della fiducia, dell'unità, del perdono, e perchè agiamo come i figli di una stessa madre... ».

Bersaglio

Padre Lombardi

Il gesuita padre Lombardi, che lo stesso « Osservatore Romano » ha definito « una povera voce », parlando dai microfoni della Radio Vaticana ha polemizzato sulla situazione italiana e ha definito l'on. Calosso « traditore della Patria » e indegno di insegnare a universitari.

Il noto gesuita rimprovera a Calosso di aver parlato ai microfoni di radio Londra, ma dimentica di parlare lui pure dalla radio di uno Stato estero, com'è il Vaticano, con la differenza che il deputato socialista parlava in nome della libertà e rischiava qualcosa.

A parte ciò, il tentativo del Lombardi che si autodefinisce « microfono di Dio » (e non v'è qualifica più blasfema di questa), ha inteso colpire liberali, protestanti e socialisti confondendoli tutti coi comunisti per annoverarli fra i nemici della cattolicità.

Padre Lombardi ha annunciato un irrigidimento nella lotta contro i protestanti, e ciò significherà che i Paesi anglosassoni guarderanno con ostilità non soltanto la Curia romana, ma l'Italia che considerano un feudo di essa. Il linguaggio violento, intimidatorio e ingiurioso del gesuita — esempio tipico di pressione sulle coscienze dei cattolici e di sfruttamento della fede per fini politici ed elettorali — ha suscitato un vivo allarme in tutto il Paese preoccupato che l'offensiva clericale espressa in toni tanto aggressivi guasti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa che non ha sconfessato l'oratore.

Anche il prof. Gedda, esponente dell'Azione Cattolica, ha partecipato all'offensiva facendosi portavoce di un totalitarismo confessionale senza precedenti nella storia d'Italia dall'unità ad oggi.

All'intemperanza faziosa e cinica del predicatore gesuita, nostalgico forse dei tempi in cui si benedicevano i gagliardetti fascisti e le legioni avviate a massacrare etiopi, spagnoli, greci, slavi e partigiani, l'Italia, memore delle tradizioni del Risorgimento (in cui come Calosso, anche Foscolo, Mazzini, Garibaldi, Saffi, Pisacane, Romagnosi, De Sanctis, Cuoco e mille altri furon detti « rinnegati » perchè anteponevano la libertà alla patria, impersonata dai Borboni, dai Savoia, dal cardinale Ruffo), risponderà unendo tutti gli uomini liberi in un saldo fronte democratico laico antifascista a difesa delle libertà conquistate dal popolo.

Bormann e Dollmann

La stampa mondiale è stata mobilitata dalla rivelazione del giornalista ex nazista Stern secondo cui Martin Bormann, il vice fuhrer, capo della Cancelleria del Reich, collaboratore di Hitler e condannato a morte dal Tribunale di Norimberga, sarebbe vivo (e questa non è ancora una novità, poichè non esistono prove della sua morte) e nascosto, col nome di frate Martino, nel Convento dei Francescani a Roma, ove appunto il giornalista lo avrebbe intervistato. Naturalmente le Autorità ecclesiastiche hanno subito smentito la notizia, presentando alla polizia ed ai cronisti di Roma un falso frate Martino col quale Stern avrebbe equivocato. Vi sono molti lati oscuri nella vicenda: ad esempio il suddetto frate smentì di aver mai conosciuto lo Stern, ma ammise di aver ricevuto una lettera da Berlino (con la quale lo Stern dice di averlo ringraziato dell'intervista). Otto dei nove figli di Bormann vivono in Italia; tre di essi vennero a Roma durante l'Anno Santo, si convertirono al cattolicesimo e furono ricevuti dal Pontefice; uno di essi è novizio nelle Missioni del Sacro Cuore; una figlia Eicke insegna all'Istituto S. Giulia a Milano diretto dalle suore. Secondo voci attendibili risulta che Martin Bormann fu nascosto dal Vaticano, come tanti altri criminali di guerra, ex gerarchi, delatori ecc. (da Pavelic a Scorza, da Pitigrilli a Deat), e poi, munito di documenti falsi, venne avviato al sicuro nell'America Latina. Recentemente un amico del Bormann e cioè Hermann Lauterbacher, capo della « Hitlerjugend » dopo essere stato nascosto a Roma si imbarcò sotto falso nome su un piroscafo italiano diretto in Argentina...

In proposito l'on. Treves (PSDI) ha presentato un'interrogazione ai Ministri dell'Interno e degli Esteri per conoscere se sia esatto che l'ex nazista Eberhard Stern abbia risieduto in un albergo romano in gennaio, entrando in Italia con un visto rilasciato dalle nostre autorità consolari ed in caso affermativo perchè a simili personaggi vengono rilasciati quei visti d'ingresso che spesso chiedono invano le loro vittime.

Cessata appena l'eco del caso Bormann, è scoppiato lo scandalo Dolmann. Il governo elvetico ha infatti scoperto Eugenio Dolmann, ex colonnello delle SS, a Lugano, ove risiedeva sin dal 1948 sotto falso nome e con passaporto italiano, e lo ha espulso. Il Dolmann, che ora è partito per la Spagna, si celava col nome di Eugenio Von Ammon, nato a Bolzano e residente a Roma, riceveva frequenti telefonate da Milano, viaggiava spesso in Italia e in Austria, svolgendo importanti compiti per l'Internazionale nazista in collegamento coi camerati fuggiti nel Sud America. Come mai il Dolmann possedeva il passaporto italiano? Perchè il Governo italiano che ha internato in campi di concentramento di apolidi e gli esiliati, non indaga sui troppi tedeschi che vivono indisturbati nel Paese?

Neo-fascismo

Il Tribunale di Asti ha assolto in appello per insufficienza di prove i dirigenti delle Federazioni del M.S.I. di Torino e di Alessandria, dott. Carlo Casalena e Lodovico Gastaldo, che organizzarono un corteo di missini di diverse provincie piemontesi la sera del 3 dicembre 1950 sulle vie principali di Asti aggredendo poi elementi di sinistra che osavano protestare contro simili provocazioni squadriste.

La grazia condizionata è stata concessa al criminale fascista novarese Angelo Zurlo, che durante il periodo repubblichino si distinse per la sua attività di rastrellatore e di assassino di partigiani ed era stato condannato a 28 anni di reclusione anche per aver sottratto con la violenza 100 milioni di lire alla Banca Popolare di Novara. La scarcerazione dell'assassino ha suscitato lo sdegno della popolazione novarese.

La scarcerazione del criminale Tommaso Brachetti, partecipe all'uccisione della Medaglia d'Oro Duccio Galimberti è stata oggetto di una vivace discussione al Parlamento. Alle interrogazioni dei senatori Lussu, Cosattini e Gasparotto il Guardasigilli ministro Zoli, ha risposto che il Brachetti picchiò ma non uccise materialmente l'eroe; egli fu condannato a morte nel 1945, pena convertita nel 1948 nell'ergastolo, poi via via, nel 1950, a 19 anni di reclusione, ridotti infine nel 1951 a soli 9 anni (quanta sollecitudine da parte dei Magistrati della Cassazione per questo criminale!). Scontati i due terzi della pena, gli è stata concessa la liberazione condizionale negata spesso a piccoli ladri e truffatori. Il Brachetti nei giorni della liberazione, sperando di aver salva la vita, spontaneamente segnalò ai partigiani di Cuneo vari delatori assidui della Federazione fascista che furono poi fucilati. L'assassino Brachetti è stato scarcerato proprio nei giorni in cui moriva a San Vittore un partigiano ivi detenuto da 10 mesi in attesa di giudizio.

A Roma per vari giorni studenti fascisti hanno impedito che l'on. Calosso tenesse le sue lezioni all'Università. La polizia è intervenuta negli scontri fra i fascisti e i democratici, alcuni dei quali sono stati colpiti dal manganello della celere. L'ex-Accademico d'Italia, Marcello Piacentini, da pochi mesi preside della Facoltà di Architettura (per i suoi meriti fascisti), ha fatto sequestrare un giornale murale dei goliardi democratici perchè conteneva una protesta contro gli studenti fascisti! Al disgustoso episodio di violenza e di intolleranza faziosa di cui è stato vittima l'on. Calosso si aggiunge l'indegno comportamento del Magnifico Rettore dell'Università di Roma che si è astenuto dal prendere provvedimenti contro i provocatori e la riammissione all'insegnamento universitario a Roma dell'ex-gerarca Acerbo.

A che servirà la nuova legge per la repressione dell'attività fascista — approvata recentemente dal Senato — se, come è accaduto sinora con la legge repressiva 3 dicembre 1947 n. 1546, non troverà applicazione?

Saluto a "NOS COMBATS,,

In gennaio ha ripreso le pubblicazioni a Parigi il periodico «NOS COMBATS» organe de lutte contre l'oppression, portavoce dell'Union internationale Antiraciste (U.I.A.). «NOS COMBATS» (che ha sede a Parigi 9°, 59-61 rue La Fayette) è diretto da Simon Wichene, il benemerito segretario generale dell'UIA. Reca importanti servizi giornalistici da ogni parte del mondo ed opportune polemiche contro i nuovi fogli nazifascisti e razzisti francesi « Rivarol », « Nouveau Promethée », « Aspects de la France » ecc. *Al confratello impegnato nella comune battaglia contro i fautori dell'odio e della violenza, gli auguri vivissimi de L'INCONTRO.*

Associazione degli Amici del Liceo Vittorio Alfieri

Per iniziativa del benemerito prof. Achille Corbelli, Preside del Liceo Classico Statale Vittorio Alfieri di Torino (via Giacosa, 25), si è costituita in febbraio una « *Associazione degli Amici del Liceo Vittorio Alfieri* » che raggruppa gli ex alunni, gli ex professori, le famiglie degli alunni attuali e quanti sono legati da vincoli di affetto al vecchio e glorioso Istituto. L'Assemblea ha approvato lo Statuto, in base a cui la Associazione, che ha carattere apolitico, si propone di rinnovare i legami fra quanti appartennero al Liceo e costituire una grande famiglia di tutti gli affezionati alla Scuola, di onorare gli ex alunni che fecero olocausto di sè alla Patria, Caduti combattendo nell'esercito o nella Resistenza o nella deportazione razziale, di migliorare sempre più ed in tutti i campi il Liceo Alfieri.

S'invitano quanti desiderino iscriversi alla nuova Associazione ad inviare la loro adesione al prof. A. Corbelli, Preside dell'Istituto.

Parlano i lettori

Referendum popolare

« Nell'attesa dell'unificazione degli spiriti, dei costumi, delle tradizioni e dell'attuazione della pacifica convivenza di più razze, presupposti alla nascita giuridica di una « confederazione mondiale di Stati » a lingua unica ufficiale, poichè attualmente siamo legati all'Italia dal rapporto di cittadinanza, è necessario varare un progetto di legge a norma dell'art. 71 della Costituzione Italiana, mirante ad ottenere per l'Italia lo status giuridico internazionale di neutralità perpetua (analogo a quello ottenuto dal 1815 nella confederazione elvetica). Detto progetto, recante almeno 50.000 firme di elettori, dovrà essere discusso dal Parlamento e se approvato occorreranno 4 o 5 stati disposti a garantirci, con l'aiuto militare in caso di aggressione, siffatta neutralità.

OSVALDO LASAGNA

La redazione del periodico LA PACE INTERNAZIONALE (casella Postale 23, Bari) *ha lanciato, nel Natale 1950, un progetto di legge che viene spedito a migliaia di italiani su cartoline destinate a raccogliere la firma di 50.000 elettori per poter essere presentato al Parlamento. Il progetto di legge indirizzato al Parlamento della Repubblica Italiana, Roma, e, p. c., alle Nazioni Unite, New York, ha il seguente contenuto:*

" *I sottoscritti elettori affermano che la pace è il bene supremo al quale aspirano sulla terra, e presentano a norma dell'art. 71 della Costituzione, il seguente progetto di legge derivato dalle proposte inviate il 4 novembre 1946 alle Nazioni Unite dall'Associazione Internazionale della Pace, aventi per scopo la realizzazione della pace permanente fra i popoli:*

Art. 1. — *La presente legge appena approvata sarà comunicata alle Nazioni Unite, ed entrerà in vigore il decimo giorno successivo all'arrivo della nota con la quale le Nazioni Unite comunicheranno al Governo Italiano, che tutti gli Stati facenti o non facenti parte dell'Organizzazione Nazioni Unite, avranno approvato delle leggi contenenti norme simili a quelle dei seguenti articoli.*

Art. 2. — *L'Italia s'impegna di non dichiarare guerre e di non fare atti di aggressione contro altri popoli.*

Art. 3. — *I cittadini sono esonerati permanentemente dal servizio militare, il quale pertanto è abolito.*

Art. 4. — *Lo Stato italiano s'impegna di non fare arruolamenti di volontari per scopi bellici.*

Art. 5. — *Tutti i cittadini attualmente alle armi, saranno collocati in congedo assoluto entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge. Le indennità ai militari di carriera saranno regolate con legge successiva.*

Art. 6. — *Lo Stato italiano s'impegna di tenere al suo servizio solo forze di polizia, la cui quantità e le cui armi saranno stabilite dalle Nazioni Unite, in armonia con quelle accordate agli altri stati.*

Art. 7. — *E' permesso ai cittadini italiani di arruolarsi solamente al servizio militare delle Nazioni Unite, alle quali potranno fare giuramento di fedeltà e di obbedienza.*

Art. 8. — *Lo Stato italiano cede, a titolo gratuito, alle Nazioni Unite tutte le armi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Il passaggio sarà effettuato entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, e secondo le modalità deliberate dalle Nazioni Unite per tutti gli stati.*

Art. 9. — *Tutte le norme contrarie o incompatibili con la presente legge sono abrogate* ".

Pur non facendoci soverchie illusioni sulla possibilità che un simile progetto venga approvato dal Parlamento, pensiamo, d'accordo col nostro lettore, che l'unica via di salvezza per l'Italia sarebbe la neutralità assoluta, posizione difficile ma, com'è accaduto per la Svizzera, la Svezia, la Spagna nell'ultima guerra, suscettibile in ogni caso, di favorevoli prospettive.

Clero e popolo

« A mio avviso il lettore sig. Ricca ha frainteso il senso dello scritto di Stelar Posa, apparso nel numero di dicembre de L'INCONTRO. Il sacerdote cattolico non ha scritto, come dice il sig. Ricca, che i comunisti sono belve, ma ha scritto: « *Prima di decidere se il mondo deve essere ateo-comunista o cristiano cattolico si deve decidere se l'Umanità è formata e governata da uomini o da belve* ». Mi sembra significare che prima di tutto l'essere umano deve rispettare la vita e la libertà di tutti e poi scegliere la fede politica da abbracciare o in altre parole l'uomo, qualunque sia la sua religione e il suo partito, deve rispettare gli altri uomini. Il Ricca ha ricordato l'Inquisizione: sono convinto si tratti di una pagina nera nella storia della Cristianità, ma con lo scritto di Stelar Posa non c'entra. Anche se il sig. Ricca non lo sa, la statolatria non è un ideale cristiano: secondo S. Tommaso lo Stato esiste per il cittadino e non il cittadino per lo Stato. Come uomo libero, come cristiano-cattolico, come italiano mi auguro vi siano molti come Stelar Posa ».

GIACOMO ROVINAZZI (Bologna)

A sua volta Stelar Posa ci invia da Barcellona una lettera nella quale, polemizzando con gli autori dei commenti al suo articolo, dice, fra l'altro:

« Circa il Caudillo, non sa il comunista A. R. che nella Spagna più di un vescovo parla pubblicamente contro Franco e il suo governo: si legga ad esempio il giornale « *L'Avvenire d'Italia* » di Bologna (11 e 18 agosto e 2 sett. 1951), « *Il Quotidiano* » di Roma e vedrà cosa dicono della Spagna e di Franco. Crede forse che i cattolici siano idolatri di Franco, come i comunisti per Stalin?... ».

Come abbiamo già detto, L'INCONTRO ospita imparzialmente tutte le opinioni, lasciando ai rispettivi autori piena responsabilità su una materia così controversa ed inconciliabile.

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

2° elenco dei sottoscrittori

Totale precedente	L.	101.950
Revinazzi G. (Bologna)	»	100
Stock L. (Milano)	»	700
Segre Coen G. (Roma)	»	700
Lattes M. (Cuneo)	»	700
Cavaglion Fratelli (Cuneo)	»	700
Loewenthal E. (Torino)	»	700
Carini D. (Piacenza)	»	700
Segre E. (Torino)	»	700
Burlando A. (Torino)	»	200
Chabod R. (Ivrea)	»	700
Sacerdote R. (Torino)	»	700
Travers E. (Villar Perosa)	»	100
Piperno G. (Torino)	»	200
Luzzati S. (Torino)	»	200
Barbero T. (Torino)	»	300
Vallosio D. (Torino)	»	300
Ulissi A. (Jesi)	»	250
Consigli G. (Rovigo)	»	300
Michini O. (Nole)	»	200
Mazzia V. (Villar Perosa)	»	200
Gavagnin A. (Venezia)	»	200
Di Gioacchino C. (Roma)	»	200
Moglia T. (Cast. Busca)	»	150
Tedeschi E. (Torino)	»	200
Cittadini del Mondo (Milano)	»	200
N. N. (Torino)	»	700
Emprin C. E. (Torino)	»	700
Levi M. (Torino)	»	700
Guarino C. (Napoli)	»	700
Segre V. (Saluzzo)	»	200
Jarach G. (Torino)	»	300
Totale	L.	114.850

Nel terzo anniversario della scomparsa del dott. DARIO SEGRE, i familiari, i parenti e gli amici ne ricordano affettuosamente la cara figura di generoso fautore degli ideali di libertà, di pace e di progresso sociale ed il suo nobile esempio di serena e fiduciosa bontà.

Torino, 15 febbraio 1952.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

LAMPADINE delle migliori marche; LAMPADE FLUORESCENTI originali americane; PLAFONIERE E LAMPADARI di lusso e correnti a prezzi imbattibili potrete acquistare presso la Casa di fiducia
C.E.S.A.T.
Piazza Carlina, 19 - TORINO - Tel. 5.01.82
Piazza Crispi, 61 - TORINO - Tel. 2.22.97
CONDUTTORI ELETTRICI
Cavi per Trasporto Energia e Accessori - Cavi e Cavetti Telefonici ed Accessori - Fili per Avvolgimento di ogni tipo e misura
MATERIALI per Installazioni Elettriche
Apparecchi Elettrici ed Elettrodomestici - Specialità in Ferri da Stiro - Cucine Elettriche e Stufe per ogni Tensione.
Consegna Pronta - Resa a domicilio Clienti. - SPECIALI FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

bella e fedele

penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 °/oo L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

Volontà
rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli
Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.
Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

Biblioteca dei curiosi
L. 100 la più interessante delle selezioni
chiedetela in tutte le edicole
Nel N. 23 interessante sunto di
« I GRANDI INIZIATI »
Storia segreta delle religioni di Edoardo Schurè
Non trovandola inviare Vaglia di L. 100 all'Editor Rag. W. Ruiz Roma, Via Flaminia 518

Cartiera Vita Mayer & C.
GIÀ FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863
SPECIALITÀ:
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 4a Tel. 44514

Il numero dei giornali aumenta
Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.
Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

"PRISMA,,
Rassegna di Poesia e Critica
Diretta da LUIGI PUMPO
Via S. Caterina, 1 (Avellino)
S. MARTINO V. C.
Abbonamento annuo: lire 1000
(SAGGI A RICHIESTA)
Vi collaborano: Diego Valeri, Ugo Betti, Leonardo Sinisgalli, Giovanni Comisso, Beniamino del Fabbro, Domenico Rea, Franco d'Aspro, C. O. Cochetti, Marcel Jung, Jeanne Marvig, Lorenzo Giusso, Sibilla Aleramo, Aldo Capasso, Gariboldo Alessandrini, Isabella Greco, Edoardo Guglielmi, Giuseppe Villaroel.

Leggete
SCUOLA E CITTÀ
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28
Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
Abbonamento sostenitore L. 6000
C/c. p. 5/8281 intest. « S.A. Ed. La Nuova Italia » Firenze
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: presso «LA NUOVA ITALIA» - FIRENZE

Al SESTRIERE
Hôtel Diana Sport

s. r. l.
UGOTTI
Tessuti
TORINO
Via Roma, 136
(Piazza S. Carlo)
Telef 50.030

PER IL VOSTRO MOTO SCOOTER
CANDELE D'ACCENSIONE TIPO AKO
ZANZI

"LA CROCE VERDE,,
Rivista di assistenza e di igiene sociale
Tratta tutti i problemi della sicurezza e dell'igiene sociale, del pronto soccorso e della solidarietà umana.
Abbonamento annuo ordinario: Lire 450
sostenitore da Lire 1.000
Direzione e Ammin.: Torino, corso S. Martino, 4 - Telef. 50-361